



LA PROSSIMITÀ DEI LABORATORI DI QUARTIERE

VERSO IL PIANO INNOVAZIONE URBANA
II VOLUME



INDICE

INTRODUZIONE	4
<hr/>	
1. DUE ANNI DI LABORATORI DI QUARTIERE: OBIETTIVI E NUMERI DEL BIENNIO 2017-18	6
<hr/>	
2. LA PROSSIMITÀ	14
<hr/>	
3. IL METODO	20
<hr/>	
4. LE CINQUE PRIORITÀ	26
4.1 SPAZIO PUBBLICO COME DIRITTO	27
4.2 IL POTERE DELLA CULTURA	27
4.3 CURA DELLA PROSSIMITÀ	28
4.4 EDUCAZIONE DIFFUSA	29
4.5 MOBILITÀ DOLCE	29
<hr/>	
5. I QUARTIERI	30
5.1 BORGO PANIGALE-RENO	31
5.2 NAVILE	36
5.3 PORTO-SARAGOZZA	42
5.4 SAN DONATO-SAN VITALE	46
5.5 SANTO STEFANO	50
5.6 SAVENA	54
<hr/>	
6. I LUOGHI DELLA PROSSIMITÀ	58
<hr/>	
7. ALCUNE ATTIVITÀ IN CORSO NEI QUARTIERI	64
<hr/>	

INTRODUZIONE

Verso il Piano Innovazione Urbana è un percorso avviato a dicembre 2016 con l'obiettivo di tracciare una prospettiva di **innovazione trasversale** per l'Amministrazione e la città di Bologna. Con un documento aperto e implementabile nel tempo, l'idea di fondo era creare **uno spazio di discussione e coprogettazione** per tutti che mettesse in collegamento opportunità, potenzialità del territorio e decisioni pubbliche, adottando come metodo l'attivazione di comunità e la rendicontazione. Nel suo primo volume, il

percorso *Verso il Piano innovazione urbana* raccontava lo sforzo di pianificazione con orizzonte 2021 operato dall'Amministrazione sistematizzando diversi **strumenti progettuali e programmi di finanziamento** e favorendo l'emersione di alcuni assi di sviluppo prioritari. Partendo dai risultati del percorso *Collaborare è Bologna*, il documento identificava in maniera concreta, con risorse e tempi, le opportunità date dagli strumenti di finanziamento comunali, nazionali ed europei

per una città sostenibile, accogliente, attrattiva e collaborativa. Con questo secondo volume, *Verso il piano innovazione urbana* diventa uno strumento di racconto a più voci del futuro della città grazie a uno stabile e diffuso processo di ingaggio territoriale operato a partire dal 2017. Il documento che segue è infatti il risultato di **due anni di lavoro sul territorio nell'ambito dei Laboratori di Quartiere** e ha l'obiettivo di dare un quadro esaustivo dell'approccio adottato dalla Fondazione per

l'Innovazione Urbana e dei bisogni e delle linee di azione emerse nei processi attivati con le organizzazioni, le comunità e i cittadini e le cittadine di Bologna. Intrecciando i dati raccolti tra il 2017 e 2018 in circa 280 incontri, **alla prospettiva dell'Amministrazione si affianca quella "dal basso"**, che suggerisce e identifica elementi centrali per inquadrare i prossimi interventi in ambito sociale, educativo, digitale, culturale e sullo spazio pubblico, su scala cittadina e a livello di quartiere.

1. DUE ANNI DI LABORATORI DI QUARTIERE: OBIETTIVI E NUMERI DEL BIENNIO 2017-18

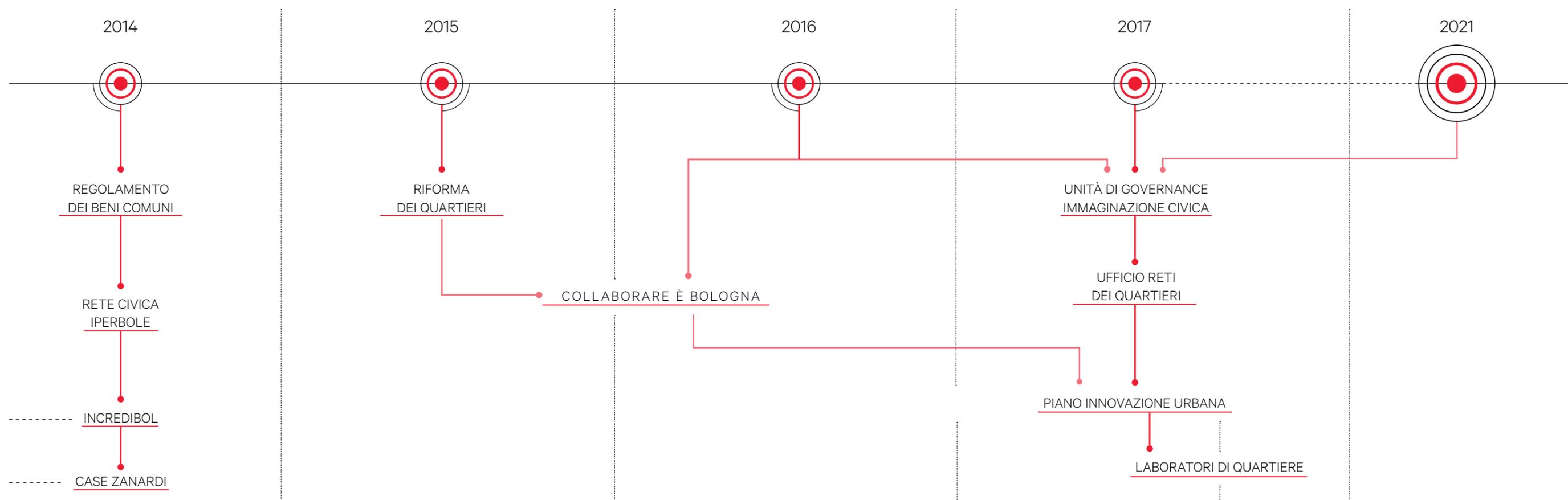
I Laboratori di Quartiere sono **spazi di confronto e decisione**, attivati per la prima volta a maggio 2017 dal Comune di Bologna e coordinati dal team dell'Ufficio Immaginazione Civica della Fondazione per l'Innovazione Urbana in stretta collaborazione con i Quartieri. Con lo scopo di coinvolgere, in modo trasversale e stabile, comunità e cittadini, nella cornice del percorso del Piano

Innovazione Urbana, vari sono stati i percorsi partecipativi avviati e strutturati in ambito cittadino, di quartiere o su specifiche aree, spazi pubblici ed edifici. L'obiettivo principale è **collegare, anno per anno e quartiere per quartiere, politiche e decisioni con le reti e le potenzialità diffuse** che derivano dall'impegno diretto di cittadini e comunità nel territorio.

I Laboratori di Quartiere sono, a due anni dall'avvio, un processo stabile e incrementale che agisce nell'ambito della democrazia urbana e della formazione delle decisioni e delle politiche pubbliche. Sperimentando un nuovo approccio basato sulla prossimità e trasversale all'Amministrazione, i Laboratori trovano origine nei numerosi processi partecipativi ideati e realizzati negli anni a Bologna, le cui tappe principali sono rappresentate dal progetto INCREDIBOL! nato nel 2010 per sperimentare il riuso di spazi pubblici per imprese culturali e creative, dalle Rete Civica Iperbole, dalle Case Zanardi e soprattutto dall'adozione del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" nel 2014: questi tasselli hanno creato la base

innovativa per **rendere stabili le forme di sostegno con le quali l'Amministrazione supporta e favorisce la realizzazione di azioni e iniziative civiche**. Centrale risulta anche la riforma dei Quartieri del 2015, con l'istituzione di nuovi uffici (Ufficio reti) come nodi territoriali dove sperimentare concretamente la sussidiarietà circolare: attraverso percorsi e strumenti di dialogo e co-progettazione, si assumono le decisioni più importanti insieme ai cittadini, abilitando le tante energie civiche e il capitale sociale cittadino. Ai Quartieri è attribuito quindi il compito di farsi antenna dei bisogni prossimi e di promuovere il lavoro di rete, inteso come valorizzazione di persone e associazioni del territorio, utilizzando le risorse formali e informali per attivare sinergie e attività.

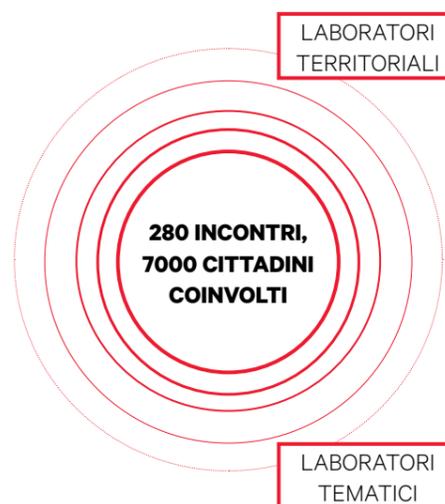
Le politiche di collaborazione civica a Bologna



Dal 2017, i Laboratori hanno preso forma attraverso **oltre 280 incontri che hanno visto la partecipazione di più di 7.000 persone**. Ogni percorso ha visto confrontarsi i partecipanti grazie all'utilizzo di metodi e strumenti di volta in volta coniugati a seconda degli obiettivi, dei luoghi e dei contesti coinvolti. In questo modo, i Laboratori sono diventati arene pubbliche

di discussione e propositività sui bisogni, dando spazio alle potenzialità dei quartieri. Di seguito vengono descritti i singoli **percorsi territoriali e tematici** attivati dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana in collaborazione con diversi attori nella cornice dei Laboratori di Quartiere, da intendere come spazi di analisi e innovazione legati alle sfide urbane su scala cittadina.

I Laboratori territoriali e tematici



BILANCIO PARTECIPATIVO

Progetti di riqualificazione di spazi pubblici, nei quartieri della città

AZIONI PON

Educazione, digitale, inclusione sociale per i quartieri

EDIFICI PON

Vocazioni d'uso per gli 11 edifici pubblici da riqualificare distribuiti in tutta la città

PUMS

Informazione e ascolto nei quartieri per il Piano Urbano per la Mobilità sostenibile

PIANI DI ZONA

Azioni mirate a prevenire e contrastare la povertà di tipo socio-economico e relazionale

U-LAB

Sperimentazione di rigenerazione in zona Universitaria

INSIEME PER IL LAVORO

Reinserimento lavorativo di persone vulnerabili attuando nuovi percorsi di cooperazione orizzontale

LABORATORIO ARIA

Comunicazione ambientale sul tema della qualità dell'aria a Bologna

LABORATORIO SPAZI

Politiche e strumenti di affidamento e gestione di immobili di proprietà comunale



BILANCIO PARTECIPATIVO

Il Bilancio partecipativo è uno **strumento di democrazia diretta** per il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche: come previsto dallo Statuto comunale, rappresenta uno strumento di partecipazione che mette a disposizione risorse pubbliche al fine di raggiungere risultati condivisi e verificati con la cittadinanza. Proseguendo e rendendo stabili le attività di ascolto innescate con il processo “Collaborare è Bologna”, il Bilancio partecipativo rappresenta uno strumento di relazione e comunicazione che rafforza il dialogo sociale, puntando a costruire forti legami tra Amministrazione e cittadini e abilitando i cittadini a incidere nelle scelte, in un processo stabile e aperto alle loro necessità.

Annualmente vengono identificate specifiche aree per ciascun quartiere dove concentrare interventi e attività. Nel **2017** sono state raccolte **84 proposte** durante gli incontri e **37** via web, di cui **27** si sono concretizzate in **progetti ammessi al voto**, per i quali si sono raccolti **14.584 voti** su scala cittadina.

Nel **2018**, sono state raccolte **113 proposte**, di cui 60 sono state presentate direttamente agli incontri e 53 sono state raccolte via web tramite un apposito modulo online. Le proposte ammesse al voto in seguito alle co-progettazioni sono state **33** e i votanti totali **16.348**.

Ad oggi, **i progetti che verranno realizzati attraverso il Bilancio partecipativo sono 12**, due per ogni quartiere. Nei prossimi anni, il Bilancio partecipativo continuerà a essere uno strumento di cura condivisa della città e finanzierà altre progettualità.

LABORATORI DI COPROGETTAZIONE AZIONI ED EDIFICI

Durante il primo anno di sperimentazione, la cittadinanza è stata coinvolta nel definire le priorità su educazione, inclusione sociale e digitale e su sport e cultura con l'obiettivo di supportare bandi e finanziamenti dell'Amministrazione (da cui sono nati i bandi PON Metro, Bologna Made e altri interventi LFA) e nell'identificare la vocazione di **11 edifici da riqualificare** nell'ambito del Programma Operativo Nazionale “Città metropolitane 2014-2020” (PON Metro). In totale sono state raccolte **32 proposte per la riqualificazione degli 11 edifici e 54 proposte per azioni** che hanno orientato la definizione di bandi pubblici.

Altri Laboratori avviati nel 2017

Oltre alle attività fin qui descritte, nel corso del 2017 è stato attivato un percorso dedicato alla zona Bolognina che si è concentrato con particolare intensità sull'**Area Caserme Rosse**, sull'**Area Mercato Navile** e sugli **spazi sfitti ai piani terra di edifici residenziali pubblici**.

Questi percorsi, che avevano finalità consultive, hanno coinvolto più di **120 persone**.

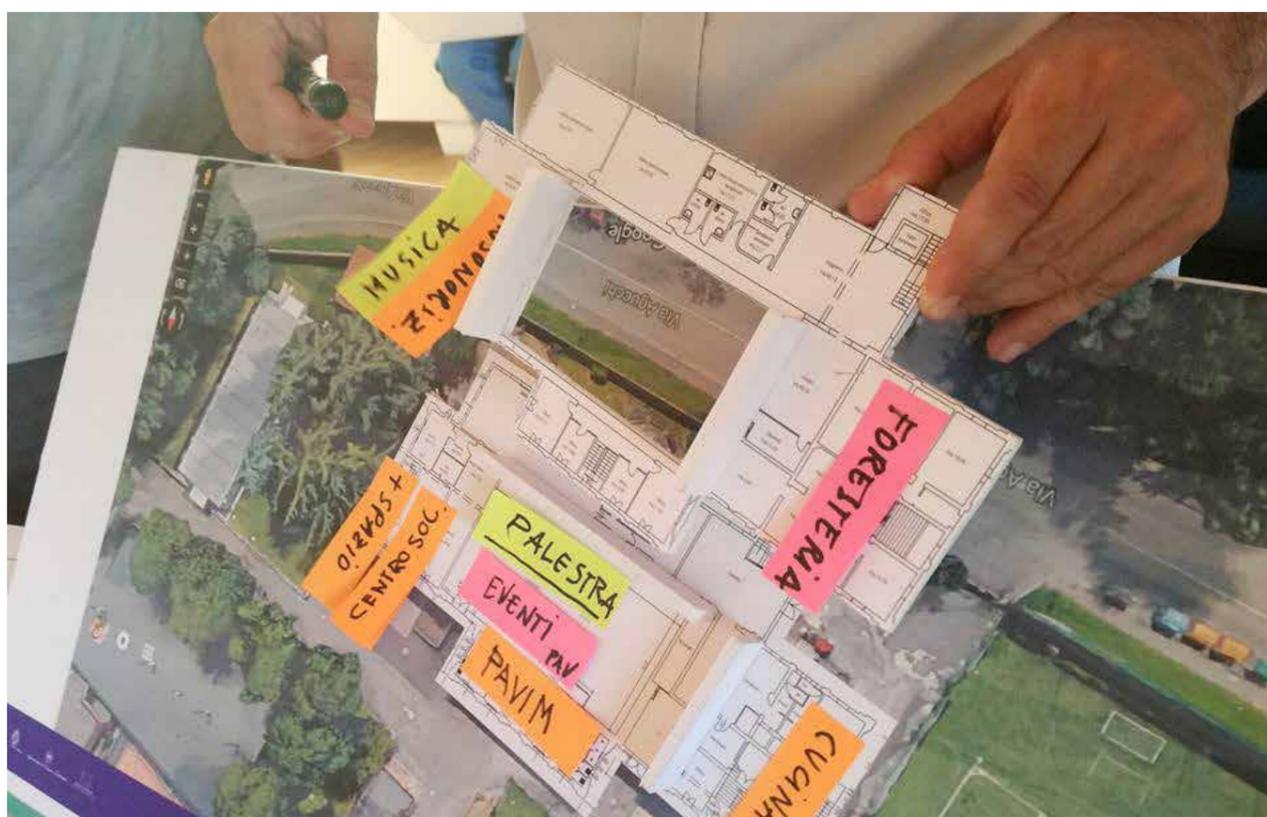
LABORATORIO SPAZI

Dal percorso dei Laboratori di Quartiere 2017, è emerso in maniera forte e trasversale

il bisogno dei cittadini di poter accedere a luoghi dove sperimentare un fare collaborativo. In linea con questo bisogno, nel 2018 è stato attivato il Laboratorio Spazi, percorso partecipato finalizzato a ridisegnare politiche e strumenti di affidamento e gestione di immobili di proprietà comunale.

Durante il percorso sono state realizzate **26 interviste singole in profondità e 10 focus group**. Sono in totale **81 le realtà che hanno risposto con interesse** all'evidenza pubblica che ha lanciato il Laboratorio e **51 i soggetti partecipanti** tra associazioni, gruppi informali e cittadini singoli. In una seconda fase, sono stati organizzati **4 incontri** volti a discutere e riflettere sui temi trattati durante la prima fase, in vista della stesura di un Documento finale da presentare all'Amministrazione. Inoltre, sono stati realizzati: **un incontro pubblico all'interno della rassegna Energie Diffuse e un evento presso la Biennale di Venezia sul tema degli spazi pubblici e sull'innovazione dei processi di assegnazione e gli usi**. Entrambi gli eventi sono stati condotti con ospiti provenienti da tutta Italia e hanno riscosso un buon successo di pubblico.

A seguito del Laboratorio Spazi, l'Amministrazione ha deciso di presentare **un avviso pubblico per l'assegnazione di 5 immobili** di proprietà comunale da destinare a finalità di interesse culturale e partecipativo, attraverso la sperimentazione di una serie di assemblee territoriali come strumento di assegnazione. Le sperimentazioni sono partite nei primi mesi del 2019.



PIANO URBANO MOBILITÀ SOSTENIBILE

Nell'ambito del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città metropolitana di Bologna e del Comune di Bologna, è stato promosso un percorso di informazione e ascolto della cittadinanza per fare emergere temi e bisogni prioritari da inserire nel quadro degli obiettivi strategici del PUMS e utili alla stesura del Piano Generale del Traffico Urbano di Bologna (PGTU). Il percorso, avviato nel 2018, ha previsto due incontri per ogni quartiere, da maggio a giugno, per un totale di **12 incontri pubblici** a cui si sono aggiunti **6 Consigli di Quartiere** aperti. Ai **18 incontri** promossi e realizzati hanno partecipato circa **540 persone**.

U-LAB

U-Lab è un laboratorio di pratiche partecipative dedicato alla Zona Universitaria finanziato dal progetto Horizon 2020 ROCK - Regeneration and Optimization of Cultural heritage in Knowledge and creative cities. Il percorso si configura come un'attività trasversale alle diverse progettualità in campo in Zona Universitaria, per accompagnare la progettazione della rigenerazione dell'area, sviluppando nuove idee attraverso due principali linee di azione: ascolto e co-progettazione; sperimentazione. **Gli incontri svolti nel 2018 sono stati 61 e hanno coinvolto circa 1.800 persone.**

LABORATORIO ARIA

Il Laboratorio Aria, nato dalla collaborazione con Comune di Bologna, Università di Bologna, Arpae Emilia-Romagna, Ausl Bologna e Città metropolitana di Bologna, è un percorso sperimentale di confronto e collaborazione tra soggetti diversi per favorire attenzione e azione intorno al tema della qualità dell'aria. Il percorso nel 2018 ha coinvolto circa **180 persone nel corso di 8 incontri**. Uno degli esiti del Laboratorio è stata la realizzazione di una applicazione per dispositivi mobili (app "Che Aria è") in grado di fornire informazioni sulla qualità dell'aria di Bologna e su buone pratiche per ridurre con i propri comportamenti l'impatto sull'inquinamento e i rischi per la salute.

LABORATORIO UNDER

Laboratorio Under è un progetto dedicato ai ragazzi e alle ragazze di Bologna promosso per raccontare, in modo inedito, spontaneo e attraverso le nuove tecnologie, la città, i suoi quartieri e l'attivismo civico dei cittadini e delle cittadine. L'obiettivo del Laboratorio è di sperimentare percorsi di formazione innovativa per ragazzi e ragazze tra i **18 anni e 25 anni** costruiti attorno ai temi dei nuovi media, dell'uso consapevole della rete e delle tecnologie, di dati e sensori, della comunicazione digitale. Laboratorio Under si è svolto in due edizioni: la prima, **nel 2017**, ha coinvolto **9 ragazze e ragazzi** per raccontare l'attivismo civico di Bologna durante la fase di voto del Bilancio partecipativo; la seconda,

nel 2018, ha coinvolto **19 ragazze e ragazzi** nel racconto dell'attivismo culturale e civico nei Laboratori di Quartiere.

FUTURO PROSSIMO

Il bando Futuro prossimo è promosso in collaborazione con il Comune di Bologna e l'Istituzione Biblioteche e finanziato tramite il premio Engaged Cities ricevuto dalla città di Bologna nel 2018. Il bando ha chiamato gli studenti universitari a dare il loro contributo alla creazione di attività di prossimità, intesa come cura delle relazioni e attenzione allo sviluppo del capitale

sociale e umano, di coinvolgimento e di attivazione culturale degli abitanti dei quartieri, di sperimentazione di servizi e di nuove forme di presidio sociale e civico nei quartieri e nelle biblioteche di Bologna. Il bando ha riscosso grande successo, ricevendo **86 proposte progettuali**, restituendo un'immagine di una comunità studentesca creativa, dinamica e desiderosa di contribuire attivamente alla vita pubblica della città e dei suoi quartieri. Riconoscendo l'alta qualità di tutti i progetti presentati e per non disperdere la mole di creatività emersa, la commissione ha selezionato **6 progetti vincitori**, uno per quartiere, e **4 premi speciali**.



2. LA PROSSIMITÀ

Grazie ai Laboratori di Quartiere, la Fondazione per l'Innovazione Urbana sta ricercando nuovi metodi e pratiche nell'ambito della formazione delle decisioni e delle politiche pubbliche, sperimentando **un nuovo approccio basato sulla prossimità**. Se da un lato il termine "prossimità" si riferisce alla **scala fisica** a cui operano i Laboratori di Quartiere, dall'altro fa riferimento allo sforzo e alla volontà di mettere **al centro delle scelte pubbliche il capitale sociale e umano**.

La dimensione di prossimità valorizza e attiva reti di discussione e pratica, cercando di individuare strumenti e innovazioni amministrative in grado di abilitare il potenziale civico per proporre nuovi modelli di gestione della città. I Laboratori diventano così il **campo di sperimentazione di un processo aperto**, che si alimenta della pratica e delle esperienze fatte e che vuole instaurare un filo diretto tra

bisogni e politiche pubbliche. Dopo due anni di attività e continui apprendimenti, è possibile individuare alcuni elementi che definiscono e distinguono l'approccio di prossimità della Fondazione per l'Innovazione Urbana.

Scelta dei territori

I Laboratori di Quartiere lavorano su più dimensioni, **ancorandosi tuttavia ad aree definite**: questa scelta deriva dal desiderio di instaurare relazioni durature con le diverse comunità che presidiano i territori e di **agire sulla dimensione del vivere quotidiano**.

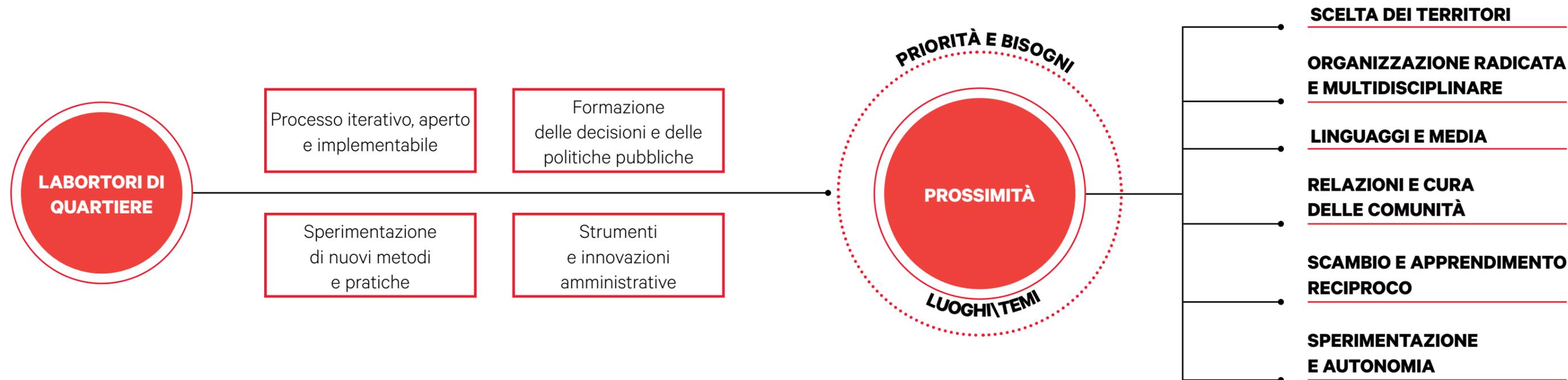
L'obiettivo è mettere a sistema diverse attività e valorizzare le specificità e le reti di ogni quartiere per abilitarle e rafforzarle in prospettiva cittadina. Le aree su cui operano i Laboratori sono selezionate sulla base di dati socio-economici e demografici (grazie ad esempio alle Mappe della fragilità elaborate

dal Settore Statistica del Comune di Bologna), delle valutazioni operate da parte del Comune circa la priorità di agire su alcune zone della città o della presenza di luoghi, servizi e di attività che favoriscono l'aggregazione e l'attivazione della cittadinanza (come nel caso delle aree bersaglio dei finanziamenti PON Metro). Inoltre, di anno in anno, i Laboratori recepiscono le indicazioni, le esigenze e i bisogni emersi durante i percorsi di ascolto e coinvolgimento della cittadinanza, andando ad agire in nuovi punti della città.

Organizzazione radicata e multidisciplinare

Lavorare sulla prossimità richiede un **cambiamento organizzativo** per garantire presenza e costanza sul territorio e competenze volte a costruire legami stabili. In questa prospettiva, la Fondazione per

l'Innovazione Urbana ha attivato il team dell'Ufficio Immaginazione Civica, composto da sei referenti di quartiere, definiti **"agenti di prossimità"** che operano in modo stabile per le comunità e i cittadini del quartiere, avviando così un'emersione di capitale sociale, anno dopo anno, grazie al lavoro sul campo e al contatto con cittadini e comunità. Alla conoscenza approfondita dei contesti in cui operano i Laboratori di Quartiere, si affiancano **figure di coordinamento sul metodo**, sui processi di ingaggio e sui rapporti e la trasmissione di informazioni e strumenti con gli attori istituzionali e tecnici del Comune di Bologna e dell'Università di Bologna, per garantire sostegno e implementazione concreta delle azioni promosse.



Un gruppo multidisciplinare, stabile e presente nei quartieri



Linguaggi e media

I Laboratori di Quartiere utilizzano diversi linguaggi e media per raggiungere comunità e cittadini. Si tratta di un complesso **sistema di comunicazione crossmediale** che unisce strumenti classici e digitali, che si sforza di rendere accessibili i contenuti tecnici e amministrativi: l'obiettivo è favorire la comprensione dei processi decisionali usando i media come strumento di relazione e l'attivazione delle comunità per la diffusione e il coinvolgimento. In sinergia con i tempi processuali dei Laboratori, **la comunicazione è un processo in cui le comunità sono co-creatrici dei contenuti.**

A seconda dei contesti di riferimento, vengono usati tutti i media disponibili, da Instagram al volantino in bianco e nero, ai prodotti autonomamente tradotti in diverse lingue dai cittadini stessi. Con una continua sperimentazione che mira soprattutto a raggiungere le comunità a rischio di esclusione e i più giovani, vengono annualmente migliorati approcci e prodotti: è il caso, per esempio, dei reportage fotografici territoriali prodotti insieme alle comunità proponenti del Bilancio partecipativo 2018 e del progetto Laboratorio Under.

Relazioni e cura delle comunità

I Laboratori di Quartiere non si limitano ad attivare eventi pubblici in cui vengono identificati bisogni, priorità e proposte per i quartieri, ma mettono in campo **azioni diffuse di relazione e cura.** Attraverso una costante presenza territoriale, con incontri con associazioni e comunità nei loro luoghi di attività, passeggiate di quartiere,

partecipazione a eventi promossi dalle associazioni, incontri con i cittadini, momenti di convivialità, i Laboratori di Quartiere sono spazi di relazione, costruiti dagli "agenti di prossimità": l'obiettivo è creare occasioni di **costruzione di relazioni, di fiducia e processi di abilitazione dell'innovazione dal basso e di capacitazione della cittadinanza**, uscendo dagli spazi e dalle modalità tradizionali delle Istituzioni e recandosi direttamente sul territorio, a feste ed eventi ma anche presso luoghi di socialità e aggregazione come centri sociali e sportivi, scuole, parrocchie.

Scambio e apprendimento reciproco

Nell'ambito dei Laboratori di Quartiere si attivano meccanismi di **scambio e mutuo apprendimento** che favoriscono una riflessione diffusa e vivace sulle pratiche e sullo sviluppo urbano ma anche la nascita di nuove reti e attività sul territorio. Questi processi si attivano in maniera orizzontale (tra comunità, tra cittadini, tra associazioni) e tra attori istituzionali, Fondazione e comunità, favorendo l'innovazione non solo dal basso ma anche all'interno della struttura dell'Amministrazione comunale. Rivedendo all'indietro i processi dei Laboratori, si possono evidenziare lezioni apprese e cambiamenti innescati grazie a un lavoro sul campo che mette a fuoco anche gli errori. **La stabilità del processo** è ingrediente fondamentale per abilitare **nuovi approcci amministrativi e modalità organizzative efficienti ed efficaci:** stabilmente e anno per anno,

la costruzione del ciclo processuale apprende dai successi e dalle criticità emerse nell'anno precedente, creando un percorso di apprendimento iterativo, aperto e implementabile. Di particolare importanza **il ruolo dell'Università di Bologna** nel primo anno di sperimentazione: attraverso una co-progettazione continua e un'analisi partecipata, il supporto scientifico ha permesso la crescita del processo verso le giuste direzioni.

Sperimentazione e autonomia

Dall'esperienza dei Laboratori di Quartiere emerge l'importanza degli **spazi di sperimentazione e autonomia delle comunità**. Proseguendo con le sperimentazioni messe in campo dall'Amministrazione, le comunità sono intese come spazi relazionali e di opportunità per rigenerare la dimensione sociale. Nel corso di due anni, sono state molte le iniziative e le progettualità condotte dalle comunità in maniera autonoma e in sinergia con i processi attivati sul territorio. In particolare, sono state svariate e per certi versi sorprendenti, le azioni e le strategie

di comunicazione autogestita dagli stessi cittadini nella fase di voto del Bilancio partecipativo. Come nuovi contenitori aperti a progetti di innovazione civica e al fine di raccontare sul proprio territorio i progetti desiderati, si è creata una vera e propria "campagna elettorale" diffusa: attraverso eventi, camminate, pranzi e feste di quartiere, con volantini tradotti in lingue, creando mailing list e catene di messaggi, attivando volantinaggio porta a porta e in spazi commerciali, autoproducendo video, utilizzando i social media, la comunicazione del Bilancio partecipativo si è trasformata in una grande attività di passaparola collettivo e autogestito tra reti di prossimità. Questo passaggio, forse il più inaspettato di tutto il processo, evidenzia **nuove potenzialità e creatività poco usuali per progetti di politiche pubbliche** ma può essere considerato l'ennesima conferma della vitalità dell'attivismo bolognese. Perché di fatto è il senso comunitario a essere stato al centro: questa dinamica ha favorito processi di **reciproco rafforzamento e abilitazione**, permettendo incontro e scambio tra comunità.

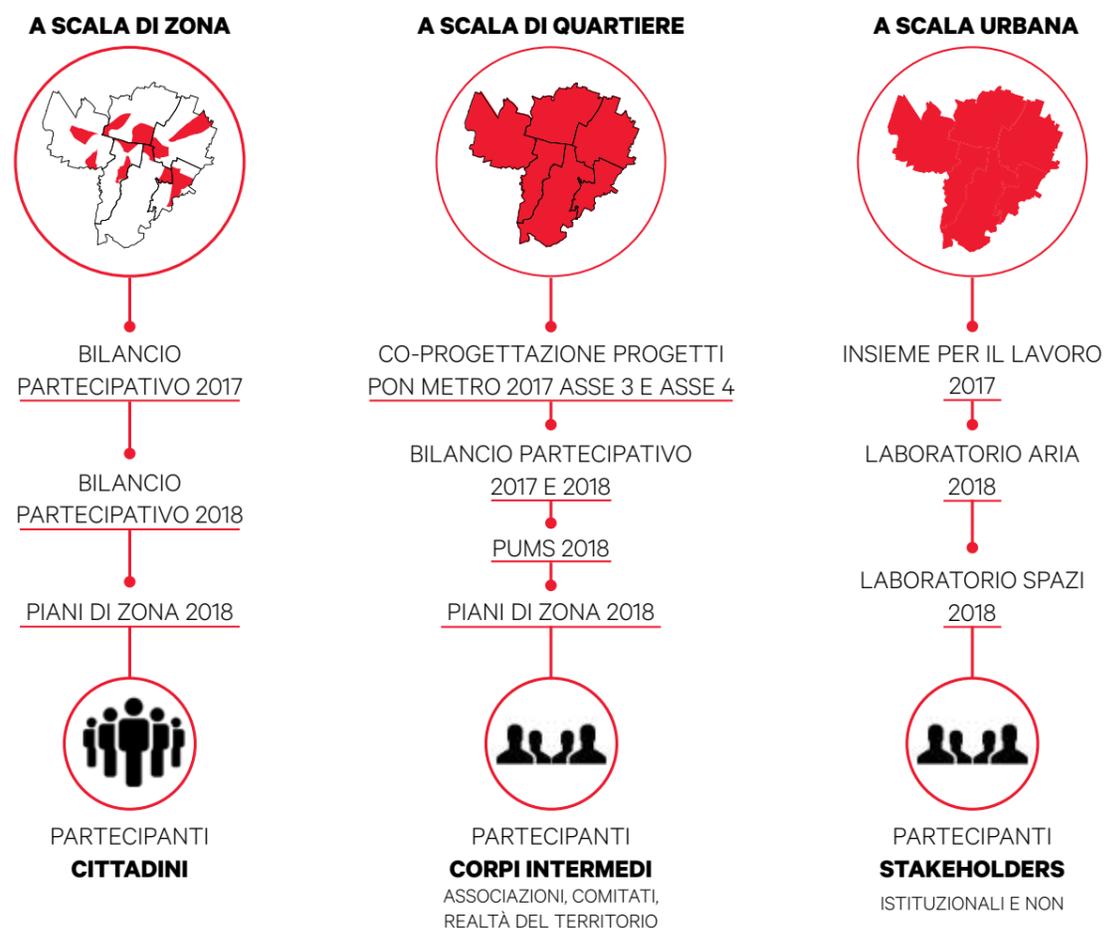


3. IL METODO

Attraverso sperimentazioni, i Laboratori di Quartiere hanno permesso di consolidare metodologie sempre più specifiche, **strumenti e tecniche di coinvolgimento dei cittadini**, declinati a seconda dell'obiettivo da raggiungere, dei soggetti coinvolti e della fase del percorso. Il punto centrale di questi due anni è stato, e continuerà di fatto a essere, quello di analizzare e leggere il territorio attraverso le proposte, i bisogni, le potenzialità emerse grazie ai Laboratori di Quartiere. A supporto della presenza costante sul territorio, e come spazi e momenti di attivazione cittadina volti a far emergere priorità, bisogni, indicazioni

e proposte su aree specifiche del quartiere, i Laboratori di Quartiere forniscono strumenti e opportunità per costruire risposte e definire progetti condivisi con la cittadinanza. Nei due anni si è lavorato su temi che hanno delle ricadute concrete su diverse scale del territorio, alternando percorsi a scala cittadina, cioè rivolti a tutta la città di Bologna, a scala di quartiere o a zone più circoscritte, rivolgendosi di volta in volta a soggetti diversi. I processi di coinvolgimento dei cittadini si fondano su un **ciclo progettuale ormai consolidato**.

I percorsi partecipativi 2017/2018



La cornice: allineamento interno

Il lavoro si avvia attraverso un **allineamento con i soggetti interni all'Amministrazione**: la parte politica (a livello comunale e di quartiere) e la parte tecnica, con i Settori di riferimento dello specifico percorso, l'Ufficio di cittadinanza attiva e gli Uffici reti dei singoli quartieri. In questa prima fase, vengono preparati gli atti amministrativi necessari, si condividono gli obiettivi, si definiscono i margini entro cui si può implementare il processo di partecipazione e si scambiano conoscenze, informazioni e dati sul tema in oggetto, definendo quindi la **cornice entro cui si lavorerà per raggiungere risultati realmente fattibili e concretizzabili**.

Focus: coinvolgimento dei Corpi intermedi

Generalmente il percorso di coinvolgimento della cittadinanza si avvia attraverso incontri rivolti alle associazioni e alle comunità più attive territorialmente, definiti "Corpi intermedi", identificati come **i rappresentanti della cittadinanza e i portatori di interesse**, che si contraddistinguono anche per avere una conoscenza approfondita su temi specifici e un punto di vista privilegiato sul territorio. Con questi soggetti si declina il tema del percorso a scala di quartiere, andando a disegnare una **prima analisi dell'argomento** e di come questo si traduce nei singoli territori, si fanno emergere le prime istanze, le prime questioni problematiche, le risorse dei luoghi che potrebbero servire di supporto e si amplia la platea dei soggetti,

andando a identificare altre persone che potrebbero essere interessate a partecipare. Con questa fase che prevede incontri a invito per ognuna delle aree coinvolte, si avvia un percorso in grado di perseguire una **modalità d'ingaggio a "cerchi concentrici"**, andando man mano ad allargare il gruppo dei soggetti coinvolti.

Apertura: coinvolgimento a diverse intensità di tutti i cittadini

A seguito degli incontri con i Corpi intermedi, **il percorso si apre a tutti i cittadini** con l'obiettivo di arrivare al maggior numero e alla maggior varietà di persone possibili. Si realizzano incontri orientati alla condivisione degli obiettivi, all'integrazione dell'analisi già impostata dai Corpi intermedi e **all'emersione delle prime proposte progettuali**. Gli incontri con i cittadini variano spesso di numero in base all'obiettivo di ogni percorso: solitamente, dopo una fase di allineamento, condivisione ed emersione delle prime proposte, **segue un periodo di co-progettazione** e, se il percorso lo permette, **anche di collaborazione**. Partendo da **forme assembleari** (assemblee di quartiere), si passa a **incontri più ristretti, anche alla presenza di tecnici dell'Amministrazione**, per permettere di progettare più efficacemente in un confronto a piccoli gruppi. È questo, per esempio, il caso del Bilancio partecipativo che, dopo la fase in cui emergono le proposte, prosegue con la co-progettazione con i cittadini fino ad arrivare alla definizione dei progetti

esecutivi. Lo sforzo che in questa fase la Fondazione persegue è **garantire la possibilità a tutti i cittadini di partecipare**. Da un lato, mettendo in pratica i “metodi di ingaggio” e gli strumenti di comunicazione che si ritengono più adatti per il tema trattato e, dall’altro, prevedendo modalità diverse di partecipazione che permettono livelli di coinvolgimento più o meno intensi, anche con strumenti digitali (voto online, consultazioni, questionari, quaderni degli attori, ecc). L’obiettivo è garantire **diverse possibilità di partecipazione, passando dal digitale** (ad es. voto online, che consente di esprimere la propria preferenza per un progetto), **a incontri reali**, in cui si può progettare un contributo collaborando con altre persone.

Finalizzazione: esecuzione e monitoraggio dei progetti

Infine, un’ultima fase prevede, da una lato, **la realizzazione dei progetti proposti** (il caso del Bilancio partecipativo) o della **consegna all’Amministrazione delle linee**

emerse per la costruzione di politiche o bandi (per esempio riguardo ai bandi rivolti ad adolescenti) e, dall’altro, il **monitoraggio**. L’obiettivo della Fondazione è garantire che l’esecuzione sia corrispondente alle attese, con attività di supporto e indirizzo verso l’Amministrazione e di aggiornamento e rendicontazione verso le comunità. La durata di questa fase può essere molto variabile a seconda del tipo di prodotto da realizzare (diverso è se si devono elaborare dei bandi o realizzare progetti fisici di miglioramento del territorio). È quindi possibile che nei percorsi che prevedono tempi lunghi di realizzazione sia necessario mantenere vivo il dialogo tra cittadini e Amministrazione. Si può quindi aprire la possibilità di una sottofase che riguarda la **“progettazione dell’attesa”**, che consiste nel realizzare momenti di monitoraggio dei progetti e condivisione di tempistiche di realizzazione, coniugando aspettative e tempi previsti dalle normative.

Il processo dei Laboratori

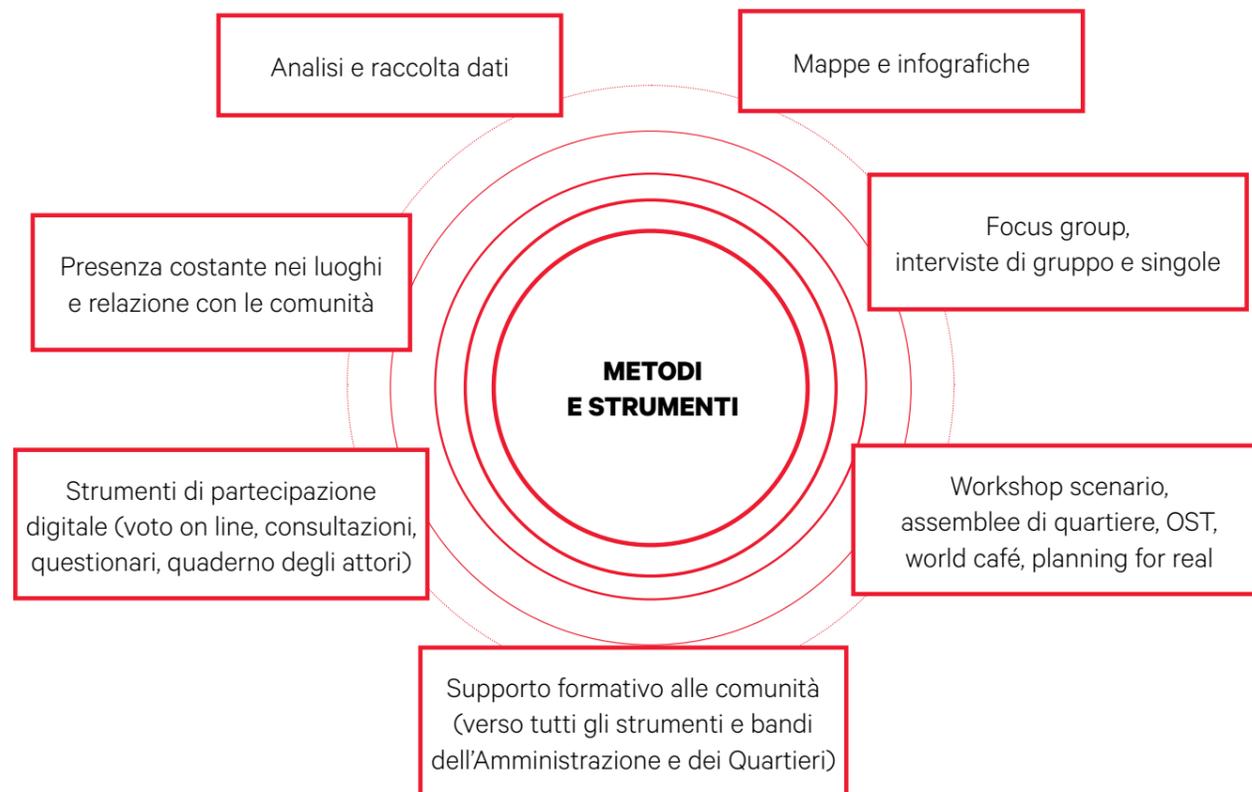


A supporto di ogni fase:

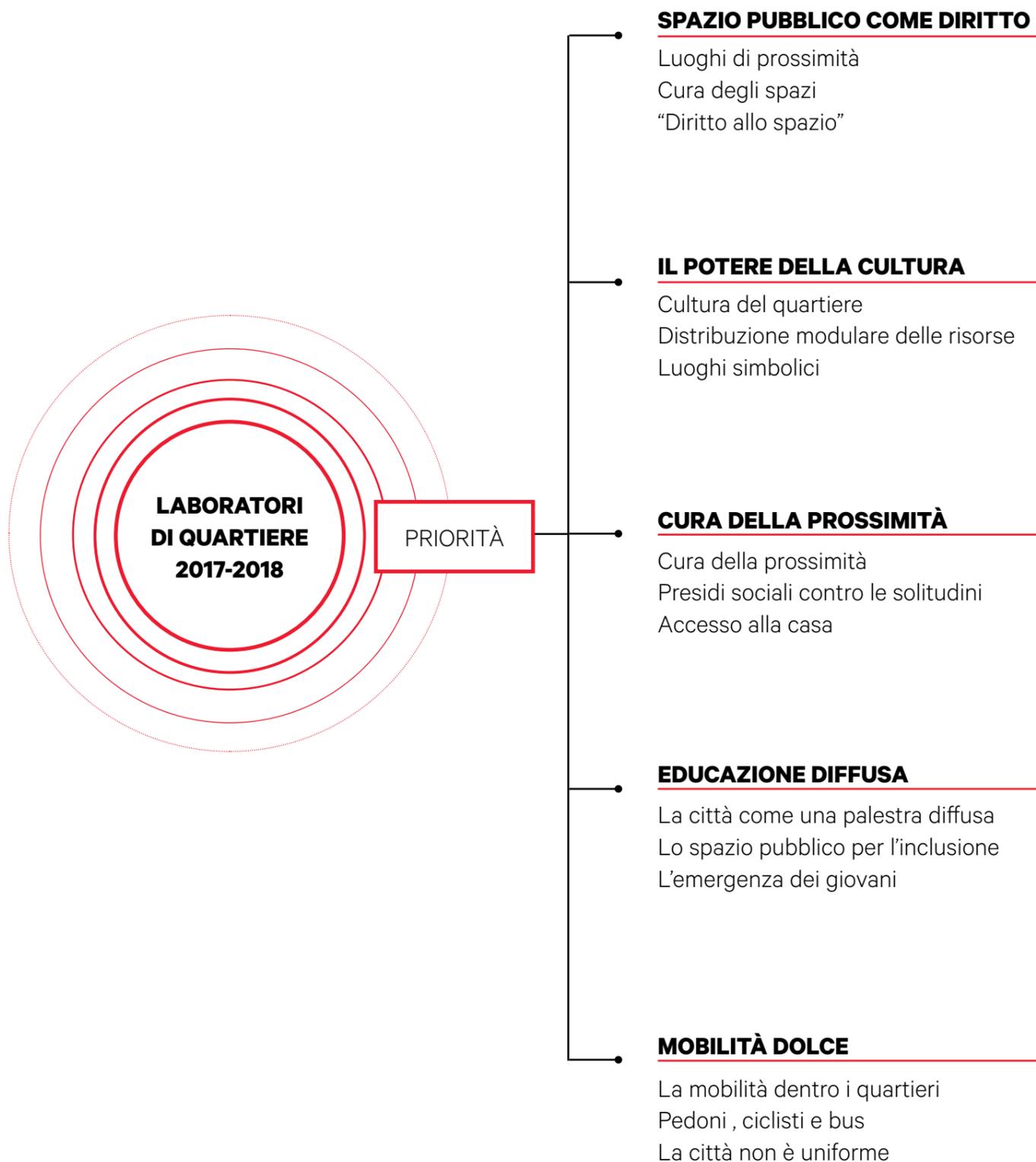
1. la **trasparenza e l'accessibilità** sono da considerare elementi trasversali ai processi: tutte le informazioni necessarie vengono condivise così da garantire una conoscenza equa per tutti con open data, mappe, infografiche, prodotti fotografici (reportage) e video;
2. **metodologie, tecniche di facilitazione e di co-progettazione** sono alla base

del lavoro con i cittadini, si mettono in campo interviste, focus group, Workshop scenario, assemblee di quartiere, Ost (Open Space Technology), World café, laboratori progettuali, Planning for real, ecc., che compongono la cassetta degli attrezzi della Fondazione per un lavoro collaborativo tra la cittadinanza e l'Amministrazione e che permettono di costruire un dialogo più diretto e proficuo.

Metodi e strumenti



4. LE CINQUE PRIORITÀ



Dai percorsi di ascolto, partecipazione e co-progettazione attivati dalla Fondazione per l’Innovazione Urbana, alcune azioni e priorità ricorrono e sembrano essere particolarmente sentite dai cittadini bolognesi incontrati dal 2017.

Di seguito vengono presentate alcune linee di politica pubblica che emergono da una lettura trasversale di dati e informazioni collezionate partendo da una scala di prossimità, allargandosi al quartiere e fino alla città.

Le riflessioni che seguono non hanno pretesa di essere esaustive: è chiara la consapevolezza che i temi trattati nei Laboratori siano solo una parte delle dimensioni che vanno a definire la qualità della vita delle persone in città e che siano essi stessi temi che vanno osservati con sguardo aperto e attraverso diversi livelli di complessità.

4.1 SPAZIO PUBBLICO COME DIRITTO

- LUOGHI DI PROSSIMITÀ
- CURA DEGLI SPAZI
- “DIRITTO ALLO SPAZIO”

Un primo bisogno che emerge dal lavoro sul territorio è quello legato agli spazi pubblici, intesi come **luoghi di prossimità**, dove persone e comunità di diverse culture, età, passioni, possono accrescere il proprio capitale sociale. Con il termine “spazio pubblico” vengono identificati diversi luoghi, che riportano un’immagine ampia e composita di cosa venga percepito come “spazio di tutti”: non si tratta solo di piazze,

giardini e parchi, ma anche di edifici, spesso immaginati come nuove piazze, e di sentieri, verso la collina o verso la campagna.

I cittadini, spesso disponibili ad attivarsi anche in prima persona, richiedono **maggior cura degli spazi** attraverso interventi artistici, attrezzature per il gioco e lo sport e maggiore attenzione all’accessibilità - fisica ed economica - per **favorire inclusione**, nuove fruizioni per famiglie e per fasce giovanili. L’obiettivo è quindi rendere lo spazio pubblico un **luogo di incontro più vivo, bello, fruibile e accessibile**, nel quale i cittadini possano avviare relazioni di prossimità e vicinato. Quello che emerge è la **richiesta di un “diritto allo spazio” che attivi forme di presidio sociale dal basso** e aumenti la qualità della vita e dell’abitare per famiglie, giovani e anziani. Gli spazi di incontro sono sentiti come elementi caratteristici e identitari dei quartieri per i quali i cittadini rivendicano, spesso con sano orgoglio, attaccamento e cura.

4.2 IL POTERE DELLA CULTURA

- CULTURA DEL QUARTIERE
- DISTRIBUZIONE MODULARE DELLE RISORSE
- LUOGHI SIMBOLICI

I cittadini bolognesi incontrati nei Laboratori di Quartiere considerano la **cultura come parte integrante del vivere quotidiano**. Alcuni luoghi vengono identificati prioritariamente, ma non in maniera esclusiva, per la produzione e la fruizione di eventi

culturali. I cittadini cercano un'offerta culturale a più dimensioni, di prossimità e che proponga una varietà di esperienze. **Ogni quartiere dovrebbe avere una propria offerta culturale, fruibile e accessibile** negli spazi pubblici, nelle biblioteche, nei centri sociali e in tutti quei luoghi che consentono di aumentare la vivibilità del territorio. In tal senso, emerge la necessità di **supportare la produzione culturale e creativa** di associazioni e imprese con la distribuzione di risorse sia verso organizzazioni di recente formazione, che verso realtà più consolidate e riconosciute a livello cittadino e/o nazionale. Le **biblioteche** vengono considerate trasversalmente come luoghi da rendere più attivi, accoglienti e attrattivi per le famiglie e i giovani. Discorso analogo per i **centri sociali anziani**, per i quali si immagina anche l'innovazione e il rinnovo dei modelli di fruizione e gestione.

4.3 CURA DELLA PROSSIMITÀ

- CURA DELLA PROSSIMITÀ
- PRESIDI SOCIALI CONTRO LE SOLITUDINI
- ACCESSO ALLA CASA

Il bisogno di **prossimità fisica e relazionale** viene spesso indicato **come antidoto alla solitudine** e all'isolamento e si presenta come elemento trasversale rispetto alle tematiche affrontate nei Laboratori. Ogni percorso implementato individua nella prossimità un approccio trasversale che potrebbe permettere, da un lato, di rendere la città vivibile per le persone a rischio marginalità e, dall'altro, di contrastare

fenomeni di isolamento a cui ogni fascia sociale può essere soggetta. Prossimità significa progettare spazi pubblici nei quartieri come **nodo per le comunità**, centri di aggregazione più o meno formali, dov'è più facile trovare **reti di solidarietà** che facilitino pratiche di socializzazione, aggregazione, incontro e ascolto. Interpretare la prossimità non solo come dimensione fisica ma anche relazionale, significa inoltre **diffondere presidi sociali** negli spazi pubblici dove la cultura e l'attivismo civico sono una risposta a bisogni della cittadinanza e possono favorire dinamiche di comunità inclusive, di vicinanza, intergenerazionali e interculturali. In relazione alla dimensione della prossimità, due temi di politica pubblica emergono con particolare importanza: il tema dell'**accesso alla casa**, soprattutto in alcune zone della città e per alcune fasce di popolazione, e quello della **presa in carico delle persone con maggiore vulnerabilità**.



4.4 EDUCAZIONE DIFFUSA

- LA CITTÀ COME UNA PALESTRA DIFFUSA
- LO SPAZIO PUBBLICO PER INCLUSIONE
- L'EMERGENZA GIOVANI

L'educazione è al centro dell'attenzione dei cittadini e cittadine che hanno partecipato ai percorsi partecipativi promossi dalla Fondazione. Diversi luoghi sono citati come una sorta di **palestra di crescita diffusa**: biblioteche, centri sociali anziani, scuole e tutti gli spazi collaborativi a uso civico presenti nei quartieri. In questi luoghi si creano i presupposti per costruire una **città che educa e impara** grazie a percorsi e laboratori artistici, sportivi, culturali, multimediali e di stimolo alla creatività e anche grazie ad attività ludiche orientate alla socializzazione e allo svago.

La diffusione di **nodi sociali che integrano i luoghi formali dell'educazione** necessita di una nuova governance a livello cittadino e/o di quartiere e di una stretta relazione con le politiche dello spazio pubblico, luogo e mezzo in cui si innescano attività di inclusione (si pensi al lavoro delle Educative di strada). Emerge inoltre una proposta di metodo: senza la **co-progettazione** di specifiche attività, senza il **coinvolgimento dei ragazzi e ragazze**, il rischio di fallimento delle progettualità è molto alto.

Il tema educativo si presenta dunque non solo come bisogno ma anche come risorsa potenziale per la città, essendo trasversale l'urgenza di dare spazio a diverse forme di espressione e di linguaggi.

4.5 MOBILITÀ DOLCE

- LA MOBILITÀ DENTRO I QUARTIERI
- PEDONI, CICLISTI E BUS
- LA CITTÀ NON È UNIFORME

Mettendo in relazione il percorso del Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMS) con gli altri laboratori, emerge l'esigenza di rendere più fruibile la mobilità all'interno dei quartieri, della città e su scala metropolitana attraverso **mezzi e approcci integrati**.

I cittadini chiedono in modo puntuale di agire sulle **connessioni tra luoghi**, facilitando l'accessibilità degli spazi pubblici per tutti anzitutto a livello di quartiere e attraverso diversi mezzi.

Viene riportata la necessità di immaginare la città come organismo capace di "proteggere" pedoni e ciclisti, **valorizzando la mobilità pedonale e ciclabile** come un aspetto sempre influente sulla qualità di vita urbana. Camminare, muoversi in bici, prendere autobus viene visto come elemento costante del cittadino che partecipa ai percorsi di coinvolgimento cittadino. Da un'analisi dei report di quartiere, emerge con forza una forte differenziazione rispetto ai territori dove collina e pianura e centro storico hanno diverse caratteristiche e criticità: la città non è uniforme e presenta porosità e disomogeneità da tenere presenti, favorendo nuove connessioni.

5. I QUARTIERI

QUESTO PARAGRAFO È DEDICATO AD UN FOCUS SUI SINGOLI QUARTIERI E RIPORTA LE QUESTIONI SPECIFICHE EMERSE DAI BISOGNI DEI CITTADINI DURANTE I LABORATORI. L'OBIETTIVO È COMPRENDERE DA DOVE HANNO ORIGINE LE PRIORITÀ DESCRITTE IN PRECEDENZA.



5.1 BORGO PANIGALE-RENO

Superare l'idea di quartiere dormitorio valorizzando le risorse ambientali

I cittadini di Borgo Panigale-Reno chiedono un quartiere vivo, che **superi l'idea di quartiere dormitorio**, con spazi verdi attrezzati per bambini, giovani, adulti e anziani, luoghi da rendere accoglienti attraverso la rigenerazione e l'attivazione di proposte culturali e aggregative. Emerge con forza il desiderio di **ricucitura delle due anime del quartiere**, Borgo e Reno, e del quartiere con la città di Bologna, per dimostrare che una **"bella periferia esiste"** ma è necessaria una cura partendo dalle aree verdi.

Recuperare l'identità storica e le aree dismesse del quartiere

Lavorare sul rafforzamento dell'identità del quartiere per i cittadini significa **ridefinire il rapporto tra città e campagna**, riscoprire le vecchie botteghe artigiane del polo industriale, **recuperare altre aree ex-industriali**. Più volte nei Laboratori emerge l'esigenza di **valorizzare l'identità popolare "dal basso"** anche attraverso eventi e/o spazi accessibili in maniera temporanea o stabile, per riabilitare la memoria storica e la capacità del quartiere di auto-organizzarsi.

Ridefinire il rapporto città-campagna migliorando l'accessibilità del quartiere

L'**accessibilità** è una priorità per il quartiere sia per ridurre la distanza con il centro storico che relativamente al

Le priorità del quartiere Borgo Panigale-Reno



trasporto pubblico, secondo due aspetti principali: da un lato, i cittadini esprimono l'esigenza di **connettere zone diverse dello stesso quartiere**, sottolineando in particolare la necessità di collegamenti tra le aree afferenti agli ex quartieri Borgo Panigale e Reno, di un asse nord-sud e di connessioni con alcuni poli attrattivi e servizi e centralità del Quartiere; dall'altro, viene posta l'attenzione sulla **scarsità di corse in alcuni tratti**. È inoltre **forte l'accento posto sulla mobilità dolce (pedonale e ciclabile)**.

Aumentare il sostegno per i più fragili
 Emerge la necessità di garantire un **sostegno alle famiglie, agli anziani, agli adolescenti e, in generale, alle persone che vivono una condizione di fragilità**. Chi non ha reti sociali,

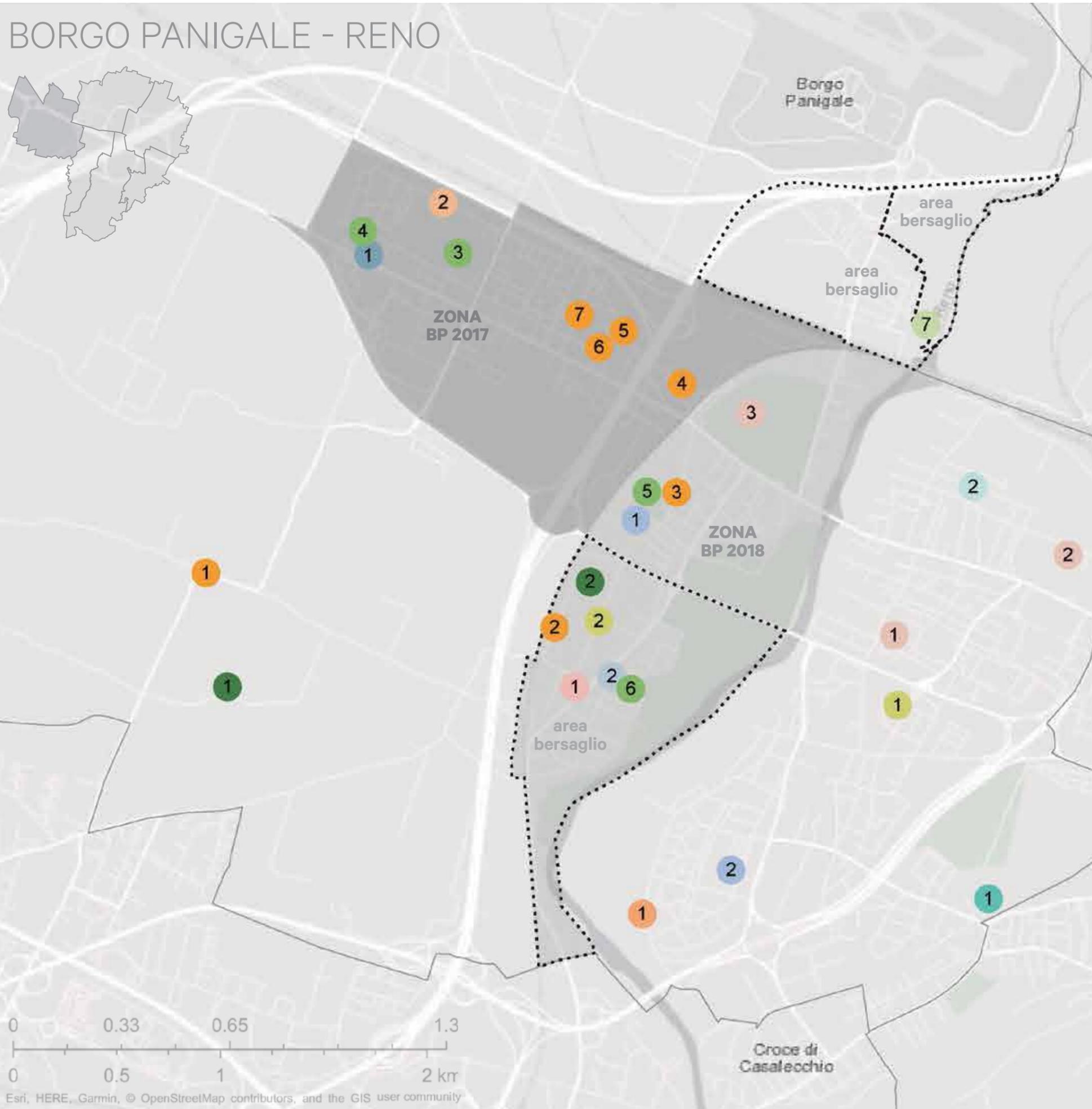
amicali o parentali o chi non riesce ad accedere a forme di integrazione sociale ed economica, anche a causa di una limitata conoscenza dei servizi offerti dal territorio, è infatti più vulnerabile. Inoltre, emerge un problema di dipendenza dal gioco d'azzardo e poche relazioni tra associazioni, servizi sociali e istituzioni scolastiche.

Educazione integrata e sperimentale, eccellenze culturali da valorizzare

Gli **adolescenti** sono riconosciuti come i principali destinatari e protagonisti di attività laboratoriali, a cui rivolgere un'educazione sempre più sperimentale, che si realizzi anche fuori dalle scuole. Sono tante le **eccellenze culturali da valorizzare**, riconosciute dagli abitanti come risorse da potenziare anche in connessione con il territorio e chi lo abita.



BORGO PANIGALE - RENO



RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI

- 1 Parco Città Campagna
- 2 Parco delle Querce
- 3 Giardino dei Pioppi
- 4 Giardino Popieluszko
- 5 Giardino degli Olmi
- 6 Giardino dei Bambù
- 7 Parco Lungoreno



SPAZI PUBBLICI APERTI

- 1 Spazio pubblico intorno alla Sede del Quartiere
- 2 Zona Tre torri Casteldebole



INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

- 1 Via Olmetola
- 2 Via Galeazza
- 3 Via del Faggiolo
- 4 Via Sciesa
- 5 Via Panigale
- 6 Via delle Scuole
- 7 Via Ercole Nani



SPAZI CULTURALI E/O PATRIMONIO STORICO

- 1 MAST
- 2 Opificio Golinelli
- 3 Teatri di Vita



SPAZI AGGREGATIVI

- 1 Centro polifunzionale Bacchelli



SPAZI EDUCATIVI

- 1 Centro anni verdi (C.A.V.)



SPAZI SPORTIVI

- 1 Ex Bocciofila centro sportivo Barca
- 2 Impianto sportivo 'Cavina' zona sud



SPAZI SOCIO|SANITARI

- 1 Villa Serena
- 2 Centro Agucchi



SPAZI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

- 1 Edificio ACER via del Carroccio
- 2 Torretta di Casteldebole

5.2 NAVILE

Rigenerare le aree dismesse e sostenere il senso di appartenenza

Per i cittadini del quartiere Navile il tema delle aree da rigenerare è centrale: gli **spazi sotto-utilizzati e abbandonati devono essere censiti per essere trasformati in luoghi** di socialità in cui le persone, in particolare i giovani, possano sperimentare attivazione civica e culturale. Anche gli spazi pubblici, le piazze e le strade sono considerati luoghi dove favorire la socializzazione facilitando lo scambio di competenze, saperi e racconti e creando più

relazioni tra abitanti con età, genere, culture, provenienza e reddito diversi.

Puntare su biblioteche, centri sociali e attrezzature sportive per gli adolescenti

Le **biblioteche e i centri civici** sono individuati dai cittadini come risorse importanti da gestire per il loro **ruolo centrale nell'incontro tra gli adolescenti**. Questi ultimi sono riconosciuti come i principali soggetti che necessitano di politiche specifiche: emerge come urgente una comprensione dei loro bisogni, per favorire un accesso libero e continuativo ai servizi culturali, creando **spazi liberi nell'accesso o "semi autogestiti" con regole condivise**. È centrale anche il

tema dello sport, inteso come leva per l'educazione al rispetto dei luoghi e delle persone e la creazione di spazi "rifugio" dove i giovani possano passare il proprio tempo libero, socializzare o partecipare ad attività di loro interesse.

Il canale Navile: una risorsa naturalistica da valorizzare

Una priorità per gli abitanti del quartiere Navile è **riappropriarsi delle risorse naturalistiche e ambientali del territorio**. In particolare, viene ritenuto fondamentale ricreare un rapporto con il canale Navile, ripristinando percorsi naturalistici sugli argini, riaprendo le vie d'acqua sotterranee, garantendo un presidio continuo e aumentando la collaborazione tra gli abitanti per promuovere comportamenti rispettosi dell'ambiente.

est-ovest. Altre zone sono considerate critiche a causa dell'assenza di piste ciclabili o del servizio di trasporto pubblico. Pensando al futuro del quartiere, infine, i cittadini immaginano che si possa arrivare in centro a piedi o in bicicletta, sia da soli che con i bambini.

Un nuovo rapporto con le grandi arterie e una migliore convivenza tra utenti della strada

Una priorità che emerge riguarda la **manutenzione e la sicurezza**. In generale, si richiede un'attenzione particolare all'illuminazione delle strade, alla segnaletica e all'abbattimento delle barriere architettoniche. In casi specifici viene riconosciuta la necessità di istituire nuove zone 30.

L'estensione del quartiere è tale per cui alcune aree si possono considerare in periferia: diventa quindi fondamentale per gli abitanti il tema delle **connessioni e della mobilità sostenibile**. In generale, più che indicare disincentivi veri e propri per l'uso del mezzo privato, i cittadini suggeriscono misure compensative, come ad esempio rendere più agevole l'uso di una sola macchina nei nuclei familiari, identificare elementi tesi a favorire un utilizzo di altri mezzi e di trasporto pubblico, modalità alternative di utilizzo del mezzo automobilistico (come il car sharing).

Le strade come luoghi di socialità

Le strade sono riconosciute come risorse del quartiere non solo per una migliore mobilità ma anche come luoghi della socialità. Da un lato, i cittadini vorrebbero realizzare più

Le priorità del quartiere Navile



social street di quartiere e, dall'altro, viene constatato che in alcune strade si incontrano e passano il loro tempo i ragazzi, anche con fragilità. Si propone quindi di far intervenire gli **educatori e gli operatori sociali nelle strade**, in aiuto dei ragazzi più a rischio.

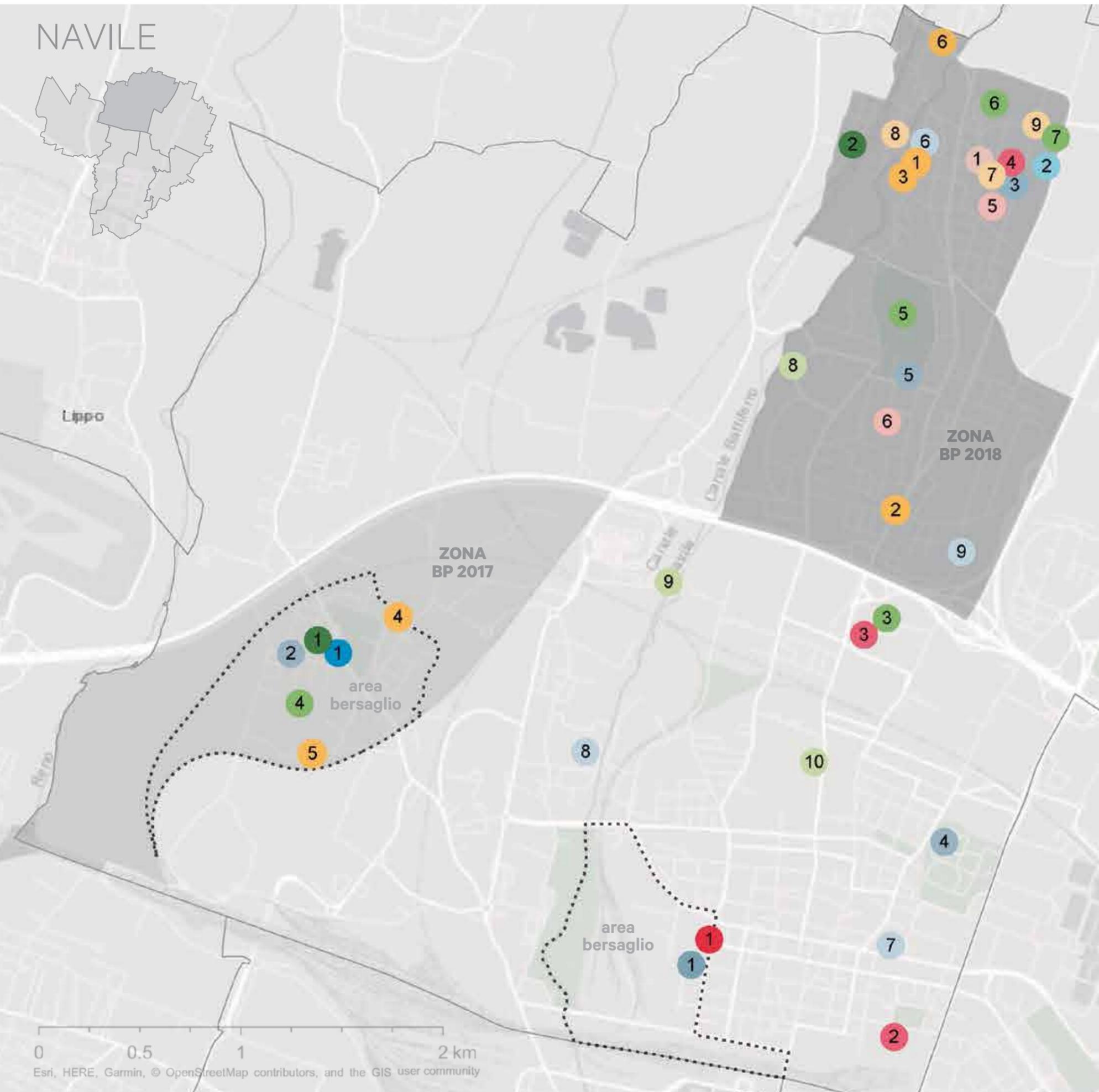
Il tessuto sociale dei caseggiati popolari contro la solitudine degli anziani e l'isolamento degli adolescenti

Per fronteggiare alcune situazioni sociali problematiche, emerge il bisogno di realizzare più percorsi volti alla **ricostituzione del tessuto sociale dei**

caseggiati popolari. I temi più frequenti sono **occupabilità, riconnessione sociale**, prevenzione dell'isolamento e della solitudine degli anziani fragili e realizzazione di nuovi luoghi dedicati agli adolescenti e a donne straniere, riconosciute come una risorsa per il quartiere.

Avere dei **luoghi di incontro polifunzionali** e trasversali rispetto alle diverse categorie sociali, privi di barriere architettoniche, è ritenuta una priorità, così come la valorizzazione dei luoghi di aggregazione spontanea, come i giardini condominiali e gli spazi pubblici e comuni.





RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI

- 1 Piazza Pizzoli
- 2 Giardino del villaggio rurale di Corticella
- 3 Parco delle Caserme Rosse
- 4 Parco Braille
- 5 Parco dei Giardini
- 6 Ex Centro Avicolo Corticella
- 7 Giardino Guido Grandi
- 8 Parco della frutta
- 9 Canale Navile e aree lungofiume
- 10 Parco dell'Ippodromo



INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

- 1 Via delle Fonti
- 2 Via di Corticella
- 3 Via dell'Arcoveggio
- 4 Via Pescarola
- 5 Via Bertalia
- 6 Via Bentini
- 7 Via Gorki
- 8 Via San Savino
- 9 Via Byron



SPAZI CULTURALI E/O PATRIMONIO STORICO

- 1 M.E.T.



SPAZI AGGREGATIVI

- 1 Centro sociale anziani Katia Bertasi
- 2 Dopo Lavoro Ferroviario
- 3 Caserme Rosse
- 4 Centro civico Michelini
- 5 Centro sociale anziani Villa Torchi
- 6 Centro sociale anziani Croce Coperta



SPAZI EDUCATIVI

- 1 Biblioteca di Pescarola



SPAZI SPORTIVI

- 1 Centro Pizzoli
- 2 Palestra IC4



SPAZI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

- 1 Pensilina Nervi
- 2 Spazi Acer al piano terra del comparto di via Agucchi
- 3 Terrazze del Centro civico Michelini
- 4 Area verde Ex caserma Sani
- 5 Ex fornace di via Roncaglio
- 6 Ex parco Antiche Fonti di Corticella
- 7 Ex Officine Minganti
- 8 Ex centrale del Battiferro
- 9 Ex Poste di via Corazza

5.3 PORTO-SARAGOZZA

Una collina accessibile e vissuta e il valore dei luoghi simbolici per la memoria del quartiere

Nei Laboratori i cittadini hanno riportato il desiderio di un **quartiere attento all'ambiente** e valorizzato un aspetto caratterizzante del quartiere: il **patrimonio collinare**. I cittadini chiedono di renderlo più accessibile e fruibile anche attraverso l'organizzazione e la valorizzazione di percorsi turistici. Altro tema centrale è la **memoria** e la capacità di saper tramandare la **storia dei luoghi**: per questo scopo vengono indicate le biblioteche, dove si immagina che avvengano incontri tra diverse generazioni.

Il quartiere come spazio di relazione: i centri sociali e i parchi

Lo spazio pubblico è inteso come strumento per l'aumento del **capitale sociale** e della possibilità di incontri, soprattutto nei luoghi di passaggio come piazze di fronte alle scuole, portici, piccoli giardini. Il quartiere deve favorire la **relazione tra gli abitanti**, generando sentimento di comunità ed educazione al bene comune, anche per prevenire isolamento e disagio delle fasce più deboli. Gli spazi pubblici, come i centri sociali, devono essere a supporto della vita della comunità e dei processi di auto-organizzazione, dove coesione sociale e inclusione si sviluppino attraverso pratiche virtuose come le social street o la collaborazione tra persone di età diversa

per gestire spazi comuni polifunzionali. Viene chiesto un **quartiere più curato**, con più verde ed elementi naturali, azioni di educazione alla sostenibilità ambientale e diffusione di buone pratiche per valorizzare la natura.

Convivenza tra pedoni, ciclisti e auto, migliore servizio pubblico e riduzione dell'inquinamento

Un tema che preoccupa i cittadini è quello della sicurezza stradale, che si declina nella difficile **convivenza tra auto, ciclisti e pedoni**. Le proposte indicano di **ridurre l'inquinamento acustico** e dell'aria e di migliorare la sicurezza stradale, definendo più adeguatamente gli spazi e le infrastrutture per il trasporto pubblico, per i pedoni o i ciclisti.

Spazi culturali accessibili e prossimità contro la solitudine

Prevenire l'isolamento significa **facilitare l'accesso (anche in senso economico) agli spazi culturali** del quartiere, permettendo così a tutti di fruire delle iniziative culturali, in particolare ai giovani e alle persone economicamente svantaggiate. In generale, i partecipanti immaginano un quartiere in cui si promuovano **forme culturali dal basso nei luoghi informali e in cui la cultura esca dagli spazi istituzionali**. Parlando soprattutto di giovani, sono state citate iniziative musicali a libera fruizione da svolgere negli spazi pubblici e luoghi capaci di aprire nuove opportunità per l'imprenditoria creativa (saperi artigiani e giovani imprese).

Le priorità del quartiere Porto-Saragozza





RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI

- 1 Giardino Lorusso
- 2 Area dei 300 scalini e sentiero CAI 914
- 3 Parco Melloni
- 4 Parco del Barone Rampante
- 5 Spazi verdi del comparto ACER di via Malvasia
- 6 Giardino Bandiera-De Coubertin
- 7 Parco del Velodromo
- 8 Giardino Giacomo Bulgarelli
- 9 Area collinare



SPAZI PUBBLICI APERTI

- 1 Piazza della Pace



INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

- 1 Via Mario Bastia
- 2 Via Giovanni Paolo Martini
- 3 Via Luigi Valeriani
- 4 Via Saffi



SPAZI CULTURALI E/O PATRIMONIO STORICO

- 1 Villa Spada
- 2 Monumento alle 128 Partigiane
- 3 Portici di via Saragozza
- 4 Mambo
- 5 Cineteca
- 6 Cassero
- 7 Teatro Il Celebrazioni



SPAZI AGGREGATIVI

- 1 Centro Sociale Saffi
- 2 Centro Sociale La Pace
- 3 Centro Sociale Tolmino
- 4 Centro Sociale Costa
- 5 Centro Sociale 2 Agosto



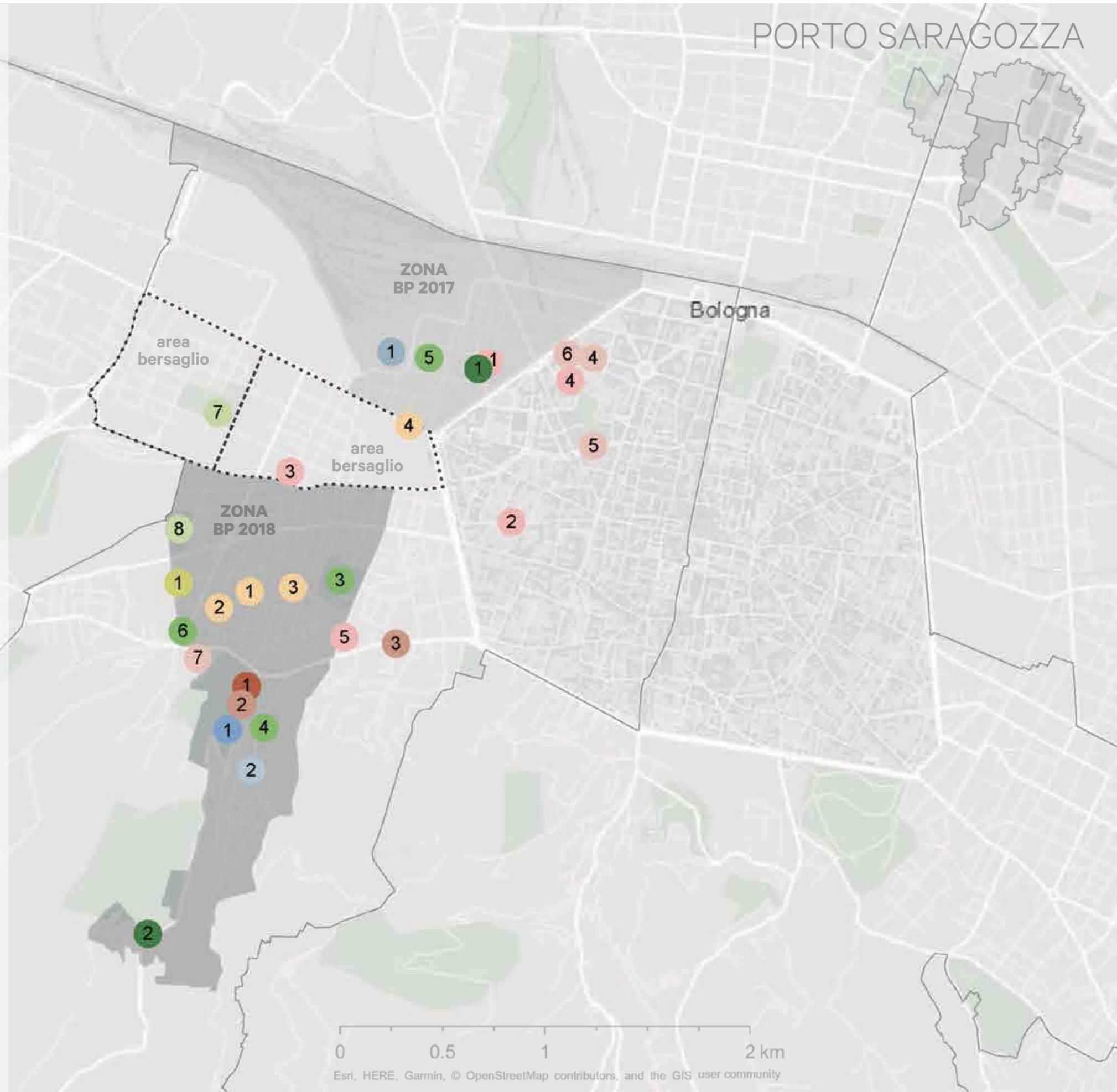
SPAZI EDUCATIVI

- 1 Biblioteca Tassinari Clo'



SPAZI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

- 1 EX OGR
- 2 Ex Scuole Carracci



0 0.5 1 2 km
Esri, HERE, Garmin, © OpenStreetMap contributors, and the GIS user community

5.4 SAN DONATO- SAN VITALE

Un quartiere solidale con più luoghi d'incontro partendo dai Centri sociali

I cittadini desiderano un quartiere con **spazi pubblici più democratici, inclusivi e aperti** a ospitare tutti, indipendentemente dalla loro cultura, provenienza e condizione sociale.

Attività di socializzazione contro l'isolamento, arredo urbano per favorire accessibilità fisica dei luoghi pubblici, burocrazia da snellire sono alcuni dei punti emersi affinché gli spazi pubblici si possano vivere e fruire più facilmente.

Più spazi pubblici curati e con giochi

Gli spazi pubblici del quartiere devono essere **sicuri e attrezzati**, anche per essere vissuti nella stagione invernale come **luoghi di ritrovo e condivisione**, soprattutto per gli **adolescenti**. Sono luoghi dove trovare giochi per i più piccoli e favorire benessere sociale con spazi verdi, anche autogestiti dedicati alla coltivazione. Più **mercati rionali** di qualità, con presidio di prodotti del territorio e di socialità, permettono di tendere anche verso una maggiore autonomia in termini agricoli ed ecologici.

Sostenere e diffondere cultura dal basso

Gli spazi pubblici dedicati all'incontro, al racconto e alla conoscenza, per attività di quartiere stabili o periodiche **favorendo l'organizzazione dal basso** con feste,

esposizioni, laboratori, spazi di lavoro condiviso. È molto sentito il bisogno di rendere la **cultura accessibile a tutti**: è importante in questo senso far dialogare esperienze e progetti diversi, per riuscire ad arrivare a pubblici differenti spesso esclusi.

Educazione integrata, scuole come palestre civiche per la comunità e protagonismo giovanile

Così come gli spazi pubblici devono essere considerati piazze e luoghi d'incontro fra diverse generazioni, anche le **scuole** devono essere più **accessibili**, non solo luoghi attraversati dai ragazzi durante le ore di lezione, ma da tutti. L'educazione è vista come un **mezzo di integrazione**, di protagonismo, presa di coscienza della propria realtà e del proprio ruolo all'interno della comunità. **La scuola diventa uno dei tasselli di una città educante** in cui anche gli spazi di aggregazione forniscono stimoli per la creazione di competenze, attraverso la realizzazione di attività laboratoriali, di collaborazione e di educazione tra pari.

Un quartiere con maggiore attenzione alle zone dove si concentrano le fasce più fragili

Vi sono poi altre zone che presentano una compresenza di diverse fragilità: demografica, economica, sociale. È necessario incentivare spazi dove si possano favorire le **relazioni intergenerazionali**, **attenti alle esigenze dei più vulnerabili**, mettere al centro i giovani sostenendoli con la ricerca di lavoro e opportunità di formazione e contrastare emarginazione e solitudine attraverso la realizzazione di presidi e strumenti di prossimità.

Sicurezza e manutenzione delle strade e unità territoriale attraverso più collegamenti anche pedonali e ciclabili

Dal punto di vista della mobilità, il tema più discusso è la **sicurezza ciclopedonale**, in particolare in corrispondenza degli attraversamenti. Ulteriore problematica si riscontra nella **manca di marciapiedi e di connessioni ciclabili**, in particolare nelle aree più periferiche e in collegamento con i

maggiori poli attrattivi del quartiere. Riguardo al trasporto pubblico si richiede una **maggiore connessione** tra la zona sud-ovest con quella più a nord, delle aree più periferiche con i poli attrattivi e i centri di erogazione di servizi pubblici del quartiere e di collegare tra loro gli ex quartieri di San Donato e San Vitale. Inoltre, si sottolineano con forza la **scarsità di corse e il sovraccarico dei mezzi**, soprattutto nelle ore di punta e verso il centro città.

Le priorità del quartiere San Donato-San Vitale





RISORSE NATURALISTICO - AMBIENTALI

- 1 Giardino Lorenzo Giusti
- 2 Giardino Parker Lennon
- 3 Giardino Meridiana
- 4 Giardino Bella Fuori 3



SPAZI PUBBLICI APERTI

- 1 Piazza Mickiewicz
- 2 Piazza dei Colori



INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

- 1 Via Pallavicini
- 2 Via degli Stradelli Guelfi



SPAZI CULTURALI E/O PATRIMONIO STORICO

- 1 Museo Archeologico all'aperto, teche Etrusche



SPAZI AGGREGATIVI

- 1 Ex Mercato San Donato
- 2 Grondaie sonanti



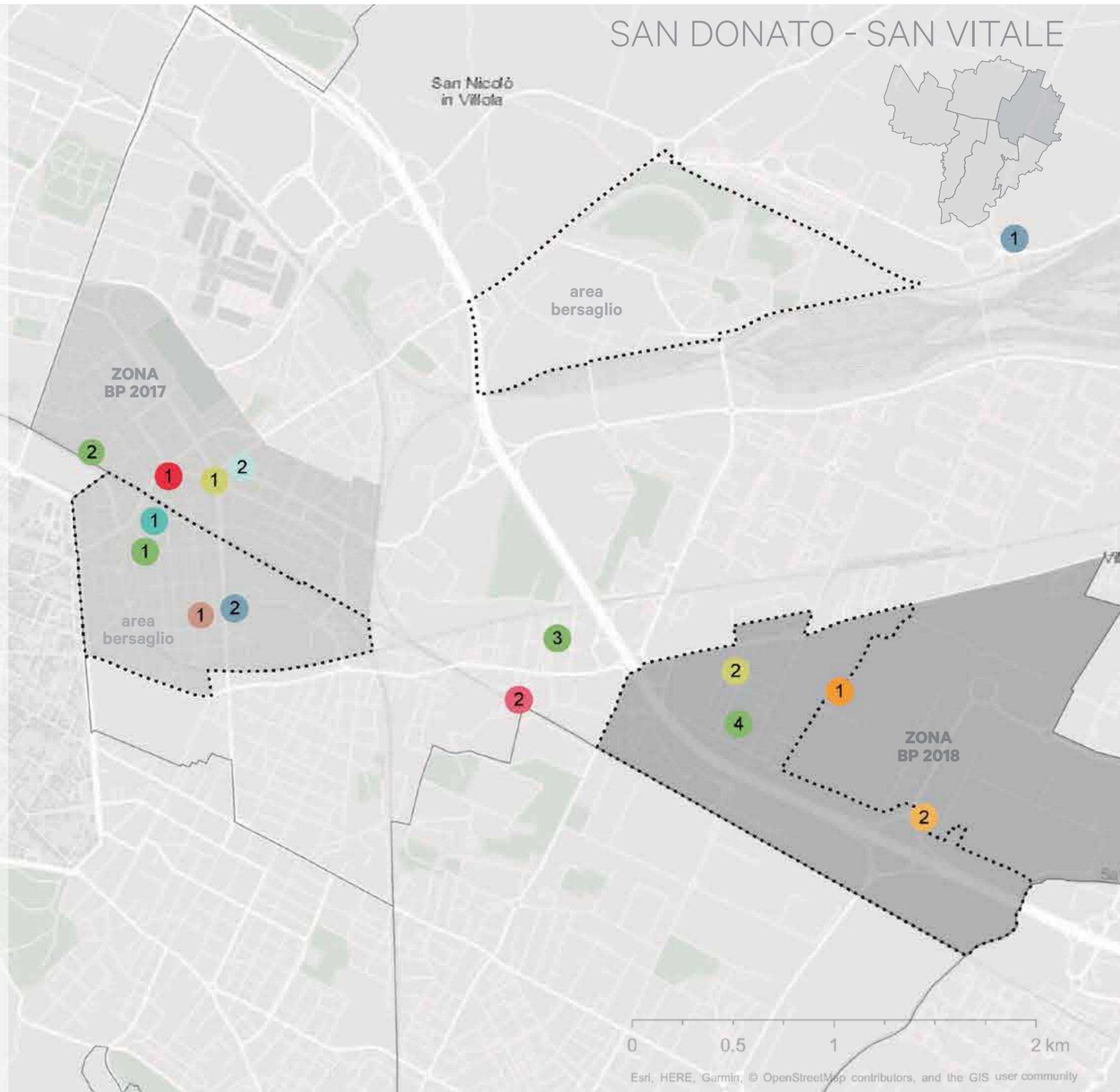
SPAZI SOCIO|SANITARI

- 1 Centro Beltrame
- 2 Casa della salute - CUP



SPAZI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

- 1 Casa del Custode
- 2 Ex palestra Giordani



0 0.5 1 2 km

Esri, HERE, Garmin, © OpenStreetMap contributors, and the GIS user community

5.5 SANTO STEFANO

Sostenibilità, integrazione e spontaneità negli spazi pubblici e nei parchi

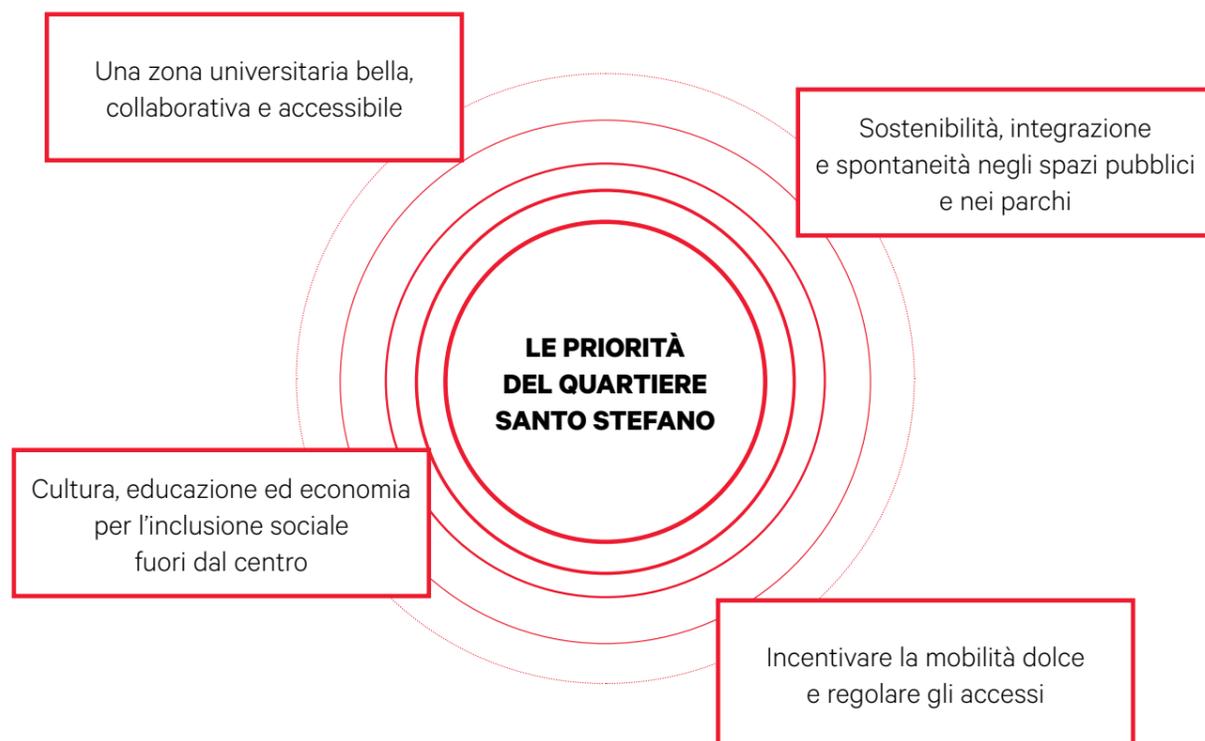
I cittadini immaginano un quartiere in cui il **senso di comunità e i rapporti interpersonali siano valorizzati**, partendo dall'attenzione alla **sostenibilità, dal recupero delle aree dismesse, da una maggiore cura** nei confronti di spazi verdi a libera fruizione. Si immagina un quartiere con strade e condomini sociali dove promuovere iniziative e laboratori

per creare aggregazione per diverse fasce d'età (bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e anziani).

Incentivare la mobilità dolce e regolare gli accessi

Il **“silenzio”** e la **“mobilità dolce”** sono elementi desiderati per il miglioramento della vivibilità. La viabilità deve essere progettata con **nuovi percorsi ciclabili** funzionali alle esigenze di mobilità quotidiana, in cui si moltiplicano anche spazi di sosta e d'incontro. I percorsi ciclopedonali devono collegare luoghi di interesse nel quartiere e renderne possibile la fruizione, con un

Le priorità del quartiere Santo Stefano



occhio di riguardo anche ai luoghi del turismo. Un quartiere più vivibile è sicuro e attento alla **pedonalità**, soprattutto in prossimità dei plessi scolastici e favorisce il trasporto pubblico in sostituzione di quello privato e nell'ottica dell'intermodalità, attraverso agevolazioni delle tariffe e mezzi condivisi (bike e car sharing). Si richiedono maggiori connessioni tra il quartiere e il resto della città e per il centro storico e la zona T emerge l'esigenza di regolamentare e riorganizzare tempi e modalità di accesso dei mezzi privati e di trasporto,

immaginando nuove regole di coesistenza negli spazi. Importante è il monitoraggio e il miglioramento della qualità dell'aria.

Cultura, educazione ed economia per l'inclusione sociale fuori dal centro

La cultura deve favorire l'inclusione e l'aggregazione dei giovani e delle categorie svantaggiate, soprattutto nelle zone periferiche. Per i giovani è prioritario offrire **opportunità di formazione e di lavoro** attraverso partnership tra scuole, Università e imprese, valorizzando anche gli antichi

mestieri, al fine di una maggiore integrazione economica e sociale. Per il mondo delle imprese risulta inoltre necessario stimolare la **collaborazione tra realtà produttive e soggetti del mondo del volontariato, nonché tutelare le piccole attività commerciali.**

Il rafforzamento delle reti di comunità, in particolare nelle zone periferiche e di edilizia residenziale pubblica, è necessario per contrastare la povertà sociale e culturale. La **riqualificazione di spazi degradati** potrebbe essere il veicolo di inclusione per i più fragili, dando vita a **luoghi di scambio di competenze** e contrastando l'isolamento relazionale e sociale. Scuole e biblioteche vengono identificate come ulteriori luoghi di inclusione. Si auspica che **l'educazione sia uno strumento di integrazione, prevenzione del conflitto e lotta alla povertà culturale** e si richiedono spazi dedicati all'aggregazione di preadolescenti e adolescenti, doposcuola, spazi di formazione e informazione per i giovani tra i 20 e i 30 anni, laboratori, percorsi formativi co-

progettati con gli studenti e operazioni artistiche collettive.

Una zona universitaria bella, collaborativa e accessibile

Il quartiere Santo Stefano è fortemente caratterizzato dalla presenza dell'Università. La Zona Universitaria viene però percepita dagli abitanti come insicura e degradata, fortemente congestionata e caotica. Con il laboratorio dedicato alla **Zona Universitaria**, all'interno del progetto europeo ROCK, sono emersi diversi temi indirizzati soprattutto verso la costruzione di una nuova identità dell'area. La si immagina come **luogo di aggregazione, incontro e cultura**, da declinare in varie forme, anche fisiche, e come **area caratterizzata da bellezza diffusa, accessibilità e senso di sicurezza.**

Allo stesso tempo è prioritario stimolare nei giovani che quotidianamente vivono e attraversano l'area senso civico e collaborazione, anche creativa, capace di innescare i processi di cura necessari per la zona.





Bologna

ZONA BP 2018

area bersaglio

area bersaglio

area bersaglio

ZONA BP 2017

Deservanza



RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI

- 1 Parco Lunetta Gamberini
- 2 Giardino del Guasto
- 3 Parco della Montagnola



SPAZI PUBBLICI APERTI

- 1 Percorsi tra Vicolo Bolognetti e Via Broccaindosso
- 2 Piazza Puntoni
- 3 Piazza Rossini
- 4 Area del teatro comunale
- 5 Piazza Scaravilli



INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

- 1 Strade trasversali a via Innerio
- 2 Via Mascarella e dintorni



SPAZI AGGREGATIVI

- 1 Centro sociale Lunetta Gamberini



SPAZI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

- 1 Ex centro giovanile Moratello
- 2 Ex caserma STA.VE.CO

0 0.5 1 2 km

Esri, HERE, Garmin, © OpenStreetMap contributors, and the GIS user community

5.6 SAVENA

Luoghi di socialità per il quartiere “casa”

Dagli incontri con i cittadini emerge l'idea di un quartiere con **spazi pubblici più inclusivi**. Si chiede un quartiere in cui ci si senta a casa grazie alla **rigenerazione di aree e strutture ora degradate**, affinché siano a disposizione della comunità, nuovi punti di riferimento aperti a tutti per socializzare, fare cultura e valorizzare la storia dei luoghi. **I luoghi aumentano il senso civico** e di appartenenza al quartiere e permettono di diffondere comportamenti più rispettosi per spazi pubblici e ambiente. Gli abitanti possono prendersi cura di questi spazi ripensando le aree verdi per facilitare la socializzazione, la ri-tessitura di fiducia e di rapporti attraverso la cura e la bellezza.

Più spazi per essere sempre più un “quartiere verde” valorizzando i sentieri di collina

Gli **spazi verdi** del quartiere hanno bisogno di continuità. Per essere valorizzati come risorse hanno bisogno di essere maggiormente accessibili grazie anche a un aumento della **mobilità dolce e sostenibile**, a **“percorsi di bellezza”** per raggiungerli e attraversarli, che siano in grado di connettere, con piste ciclabili e collegamenti pedonali sicuri, le diverse zone del quartiere, la città e la collina. I cittadini vorrebbero più **orti, zone sportive e ludiche attrezzate e accessibili agli adolescenti e a tutti**, per divenire punti di aggregazione ma anche aperte alla libera espressione.

Migliorare l'integrazione tra i sistemi di mobilità

Emerge la necessità di **migliorare il sistema di connessione tra trasporto pubblico e i percorsi pedonali e ciclabili**. Viene sottolineata **l'esigenza di collegamenti** tra le varie zone del quartiere, viene riportata la necessità di **connessioni ciclabili** oggi assenti, in particolare verso la zona a est della via Emilia per raggiungere anche la stazione Mazzini e San Lazzaro, con la zona Due Madonne e in prossimità delle scuole. Inoltre, si riscontra una problematica di **coesistenza tra piste ciclabili e marciapiedi**.

Emerge infine la necessità di migliorare la viabilità, soprattutto in alcune zone e arterie in corrispondenza degli assi viari (maggiori e minori) interessati dal traffico proveniente da Pianoro e diretto a Bologna e San Lazzaro dove il traffico autoveicolare risulta spesso congestionato.

Favorire le relazioni di vicinato dando formazione alle “antenne sul territorio”

Emerge il desiderio di attivare progettualità che mirino a valorizzare lo **scambio intergenerazionale e la co-progettazione con le scuole**, a formare gli insegnanti su temi legati all'integrazione degli alunni stranieri e a mettere in rete terzo settore e istituzioni, per collegare e far conoscere le singole iniziative di ogni associazione del quartiere, o per dare avvio ad attività di **mutuo aiuto**.

È importante formare persone che fungano da “antenne” sul territorio per l'individuazione di “persone a rischio”

e sensibilizzare i cittadini sui temi della **cura dell'altro**. Altra ipotesi progettuale prevede l'attivazione di punti informativi riguardo ai servizi e alle modalità di accesso ai servizi stessi. Infine, la **dimensione di vicinato** è ritenuta fondamentale per **aumentare la solidarietà tra le persone**.

Scambi intergenerazionali, iniziative di cultura partecipata, scuole aperte anche al pomeriggio, spazi di gioco e percorsi di crescita per le comunità

I cittadini guardano alla presenza di numerose persone anziane nel quartiere come una risorsa, proponendo di favorire maggiormente gli scambi intergenerazionali per diffondere la cultura, la **trasmissione dei saperi, la conoscenza reciproca e il senso di appartenenza ai luoghi**.

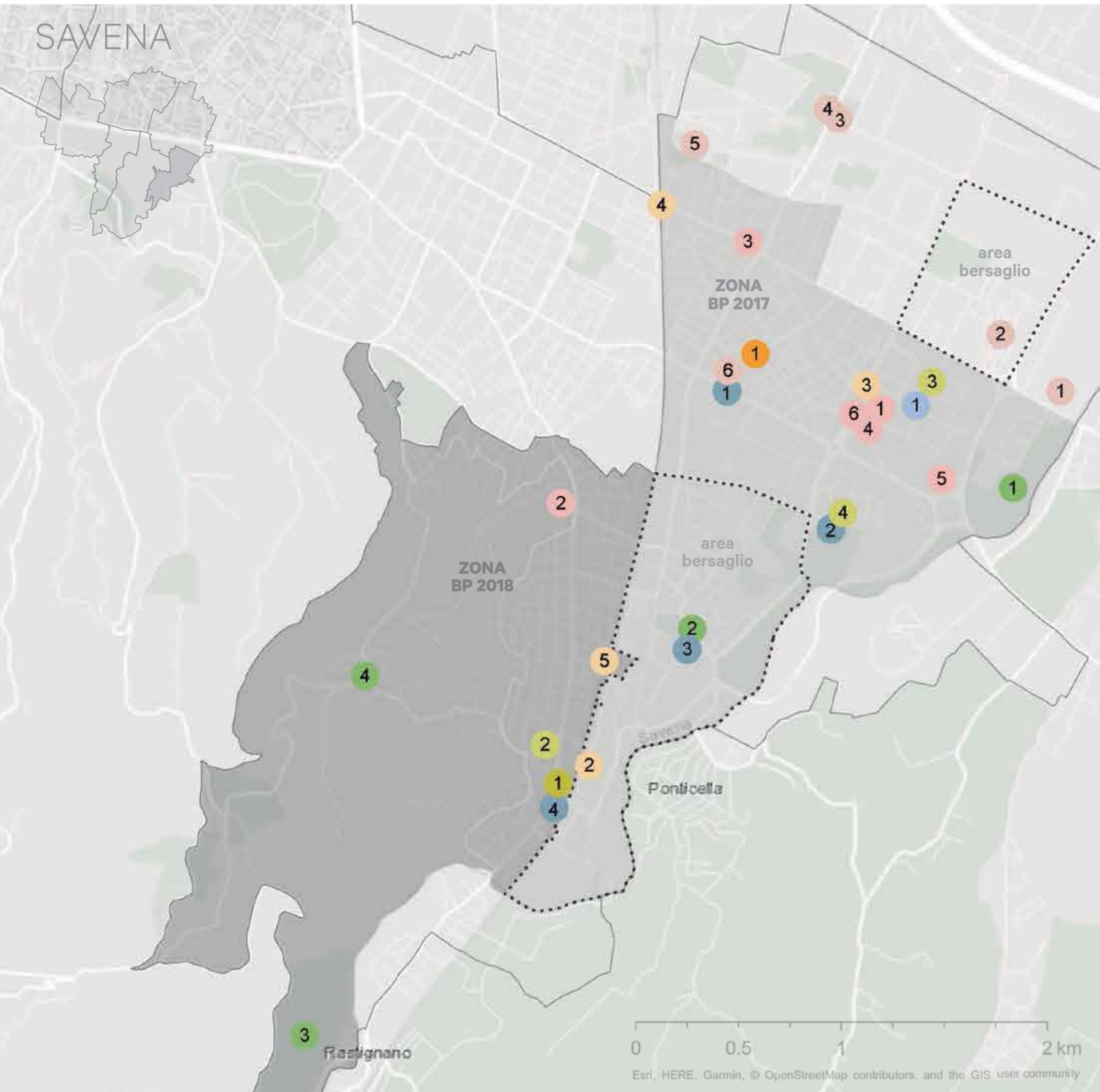
È necessario dare spazio a tutti e rendere i **cittadini i protagonisti della cultura del quartiere**. Su questa idea si basa la richiesta di facilitare l'utilizzo di spazi pubblici per le associazioni per favorire iniziative culturali e di aggregazione e agevolare l'interscambio tra le realtà del territorio, dando **spazio alle culture dal basso e alla peer education**.

Savena è un quartiere con delle bellezze uniche tutte da scoprire: gli abitanti propongono quindi che vengano realizzati percorsi di trekking urbano, alla scoperta dei luoghi di interesse culturale, storici e naturalistici del quartiere.

Le scuole pubbliche devono aprirsi al territorio e stimolare l'incontro, l'aggregazione, il senso di appartenenza, l'interculturalità.

Le priorità del quartiere Savena





RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI

- 1 Parco dei Cedri
- 2 Parco Edmea Pirami
- 3 Parco del Paleotto
- 4 Sentiero 913, Monte Donato



SPAZI PUBBLICI APERTI

- 1 "Piazzetta" S.Ruffillo
- 2 Giardino della scuola Buon Pastore
- 3 Corti del cielo, dell'acqua, della terra in Via Ferrara
- 4 Villaggio Portazza



INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

- 1 Via Lombardia
- 2 Via San Ruffillo
- 3 Via Arno
- 4 Stazione SFM Bologna Mazzini
- 5 Stazione SFM San Ruffillo



SPAZI CULTURALI E/O PATRIMONIO STORICO

- 1 Cimitero militare polacco di Bologna
- 2 Statua di Grigoris Lambrakis
- 3 Monumento alla Brigata Maiella
- 4 Monumento alle vittime della Uno bianca
- 5 Monumento al Generale Anders
- 6 Cospe - Scuola di Pace



SPAZI AGGREGATIVI

- 1 1. Sede del Quartiere
- 2 2. Villa Mazzacorati
- 3 3. Villa Paradiso
- 4 4. Oratorio Santa Croce, Teatro degli Angeli
- 5 5. Centro Benassi e altri circoli Arci e Ancescao
- 6 6. Villa Riccitelli



SPAZI EDUCATIVI

- 1 Biblioteca Ginzburg



SPAZI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

- 1 Ex scuola di via Lombardia
- 2 Edificio ACER Portazza
- 3 Spazi commerciali ACER di via Abba
- 4 Mercato Rionale di San Ruffillo

6. I LUOGHI DELLA PROSSIMITÀ

Trasversalmente ai percorsi e ai quartieri i cittadini individuano in maniera ricorrente alcuni luoghi come punti di riferimento centrali e identitari per i diversi quartieri e zone della città.

CENTRI SOCIALI

I cittadini chiedono che i **centri sociali siano spazi più aperti**, soprattutto verso giovani e famiglie. Si immagina che questi spazi possano essere teatro di **nuove collaborazioni** con altre realtà e soggetti del territorio e possano svolgere una funzione privilegiata come punto di riferimento nei confronti di tutto il quartiere.

CIRCOLI E SPAZI ASSOCIATIVI

I cittadini li immaginano come luoghi di **maggiore inclusione sociale** attraverso lo sport, l'arte, la cultura e la creatività. Questi spazi devono essere luoghi di collaborazione, interculturalità, intergenerazionalità e incontro tra vari saperi (artigianali e digitali), valorizzando le sinergie che possono crearsi tra le numerose associazioni già attive nelle zone di interesse e superando la logica dell'uso esclusivo.

CENTRI GIOVANILI

Si chiede di restituire a questi luoghi il loro valore come spazi di **incontro e apprendimento per e con i giovani**. In alcuni casi si immagina di poter sperimentare la creazione di spazi di **“semi-autogestione” giovanile**, che possono rappresentare anche un rifugio

dove i giovani trascorrono il proprio tempo libero, socializzano o partecipano ad attività di loro interesse non solo come fruitori ma anche come protagonisti dell'ideazione e implementazione delle iniziative a loro rivolte.

BIBLIOTECHE DI QUARTIERE E AREE CIRCOSTANTI

Sono luoghi da valorizzare in virtù del loro **ruolo culturale, aggregativo ed educativo**, nonché di **presidio sociale** in territori spesso periferici e attraversati da fragilità sociali. Si richiede di incentivare attività che favoriscano l'incontro tra diverse generazioni e culture, garantendo un **uso polifunzionale degli spazi**, liberi nell'accesso e nella fruizione. In molti quartieri le aree intorno alle biblioteche sono punti di aggregazione per adolescenti, per i quali si sente la necessità di attivare percorsi di inclusione e attivazione capaci di intercettare le energie e le passioni per costruire luoghi più riconoscibili e identitari per questa fascia di popolazione.

ORATORI E PARROCCHIE

Sono riconosciuti come luoghi di **aggregazione comunitaria**, in alcuni casi capaci di svolgere un ruolo importante nella costruzione di un **dialogo interreligioso** e nella promozione dello scambio culturale, soprattutto con il mondo islamico. Alcune parrocchie ospitano inoltre iniziative,

incontri e laboratori promossi da associazioni del territorio, capaci di lanciare messaggi di apertura, accoglienza, convivenza e solidarietà.

MERCATI RIONALI

I mercati rionali bolognesi sono visti come **luoghi a cui restituire valore** sia dal punto di vista delle scelte di consumo che per creare spazi dove incontrarsi e socializzare. Questi spazi possono svolgere un ruolo di incontro intergenerazionale e di presidio sul territorio che **garantisce la vivibilità** e permette di intessere nuove relazioni e pratiche quotidiane.

SCUOLE E GIARDINI SCOLASTICI

Le scuole possono essere vissute come **luoghi polifunzionali** e di riferimento per la comunità, spazi per occasioni di aggregazione e festa, **anche in orario extrascolastico**, che rendono possibile l'incontro tra abitanti diversi, diventando ulteriormente riferimenti di prossimità per i quartieri. La scuola diventa uno dei **tasselli di una “città educante”**, in cui anche gli spazi di aggregazione forniscono stimoli per la costruzione e la trasmissione di competenze, attraverso la realizzazione di attività laboratoriali, di collaborazione e di peer education. Deve essere migliorata l'accessibilità ai plessi scolastici, favorendo la mobilità sostenibile.



PARCHI E GIARDINI

Gli spazi verdi urbani sono luoghi che stanno a cuore agli abitanti dei quartieri che li percepiscono sempre più come **spazi di incontro e socialità** e che vorrebbero **più aperti, accessibili e attrattivi**. Riqualficare parchi e giardini si trasforma quindi in un'azione che favorisce l'animazione territoriale, in una **prospettiva interculturale e intergenerazionale**, per contribuire alla ritessitura di fiducia e rapporti attraverso la cura e la bellezza. È forte infine l'esigenza di mettere in comunicazione e sinergia le aree verdi con le aree costruite, per **valorizzare le risorse naturalistiche** e una nuova percezione della città, in cui sono garantite una maggiore accessibilità pedonale, sicurezza e sostenibilità.

ORTI CONDIVISI

Gli orti sono riconosciuti come spazi di **aggregazione e di socializzazione che possono rappresentare anche uno spazio educativo intergenerazionale** e di formazione sui temi della natura e della scoperta delle piante, della sostenibilità ambientale e della sovranità alimentare. Hanno anche lo scopo di abbellire l'estetica di uno spazio urbano, rendendo piacevole la vista e la fruizione di spazi verdi.

SENTIERI DI COLLINA

Nei quartieri Savena e Porto-Saragozza, prossimi alle zone collinari, i sentieri vengono riconosciuti come **luoghi di interesse paesaggistico e culturale**, di

ampia fruizione e di creazione di aree di "decompressione" dalla vita urbana. Viene riconosciuto che la loro presa in carico presenta alcune criticità come ad esempio i passaggi in zone private e limiti normativi che questa discontinuità territoriale impone, ma si richiede con forza una loro valorizzazione.

VILLE ANTICHE

I cittadini immaginano questi luoghi in senso evolutivo, proponendone la **rivalutazione al fine di creare poli di attrazione cittadina** per la creatività e la cultura, veicolo di inclusione sociale per le giovani generazioni e le loro famiglie (questa esigenza è particolarmente sentita per Villa Spada). Alcune ville storiche possono diventare **spazi polifunzionali** per lo scambio e l'incontro intergenerazionale.

MONUMENTI STORICI E POLITICI

Rafforzare la loro identità, la loro accessibilità fisica e il loro racconto significa valorizzare luoghi che favoriscono lo scambio intergenerazionale, la condivisione e la conoscenza reciproca ma soprattutto il **senso di appartenenza** al quartiere e la costruzione di **identità stratificate e interculturali**.

MUSEI

Viene richiesto di **facilitare l'accesso** (anche in senso economico) agli spazi culturali per una maggiore appropriazione e **valorizzazione della memoria** dei luoghi



e della storia. Si immagina, tra le proposte, di potenziare i benefici che questi luoghi possono apportare al territorio circostante, essendo un'eccellenza culturale del quartiere e della città, oltreché un motore attivo per consolidare l'interesse turistico per la città di Bologna.

FONDAZIONI CULTURALI

Vengono riconosciute come **eccellenze culturali dei quartieri e della città** e si auspica per loro maggiore valorizzazione e interazione per e con il territorio circostante.

CASE DELLA SALUTE E AREE ADIACENTI AGLI OSPEDALI

L'accesso a questi spazi dovrebbe essere facilitato sia per quanto riguarda le infrastrutture (piste ciclabili, rampe, ecc.) che per quanto riguarda le modalità di accesso e di presa in carico, in modo da favorire il recupero dell'autonomia del singolo. I cittadini immaginano **spazi di accoglienza inclusivi, spazi di incontro intergenerazionale** e luoghi in cui i giovani possano incontrare supporto.

PISTE DI PATTINAGGIO E BOCCIOFILE

Si tratta di luoghi riconosciuti e riconoscibili come **spazi di aggregazione libera** ma che molto spesso versano in uno stato di abbandono e incuria. Per tale ragione essi necessitano di cura o di **forte riqualificazione anche ripensando la vocazione** per essere vissuti a pieno e per essere rifunzionalizzati per tornare ad essere spazi che promuovono aggregazione, attività sportiva e socialità anche per nuovi soggetti.

EX AREE MILITARI

Sono luoghi che **attragono e stimolano l'immaginazione** perché spesso sono spazi molto grandi e verso i quali si nutre un desiderio di riappropriazione. Si immaginano come luoghi in cui poter dare vita a **distretti ibridi e innovativi**, capaci di ospitare attività culturali, nuove imprese sociali e spazi di aggregazione polifunzionali.

PISTE CICLABILI E MARCIAPIEDI

Si lamenta il fatto che le piste ciclabili e i marciapiedi, riconosciuti dalla maggior parte dei partecipanti infrastrutture necessarie per accedere ai luoghi quotidiani della città, versino spesso in uno stato di incuria e poca manutenzione e siano quindi percepiti come poco sicuri, anche per l'assenza di protezioni da altre infrastrutture (es. strade ad alto scorrimento) adiacenti. **Devono essere spazi sicuri, protetti e garantire l'accessibilità** sia a luoghi della quotidianità che alle centralità cittadine (ad es. servizi). Forte è anche la richiesta di integrare piste ciclabili e collegamenti pedonali con zone 30/h, soprattutto in corrispondenza di punti di aggregazione e offerta di servizi sul territorio.

STRADE

Le strade, oltre ad essere oggetto di confronto sulle politiche di mobilità e sulla progettazione della **viabilità**, sono state riconosciute dai cittadini come **luoghi dove intercettare i bisogni delle persone** a maggior rischio di emarginazione e degli adolescenti che spesso, non avendo riferimenti, frequentano la strada come luogo di aggregazione. La richiesta è quindi quella di aumentare le "antenne" sul territorio e i servizi di educativa di strada che permettono di avvicinare gli adolescenti nei loro posti più quotidiani.

Le strade sono anche **luoghi di aggregazione** organizzata, quindi spesso la richiesta è di aumentare nei quartieri le iniziative che invadono le strade per incontrarsi e fare festa.



7. ALCUNE ATTIVITÀ IN CORSO NEI QUARTIERI

Di seguito sono elencate alcune progettualità per i quartieri di Bologna che rappresentano una **prima risposta concreta ai bisogni raccolti in due anni di Laboratori di Quartiere**. Come rappresentazione plastica di un sistema più vasto di iniziative, emerge un **sistema integrato di attività** messe in campo da cittadini, comunità e imprese in diversi ambiti di azione, quartiere per quartiere.

SPAZIO PUBBLICO COME DIRITTO

Con la riqualificazione della Fattoria Urbana e la demolizione dell'ex Centro pasti, inizia il percorso di riqualificazione diffusa grazie ai fondi PON Metro. Nei prossimi 3 anni si proseguirà con Villa Serena, Centro Sportivo Barca, Centro Bacchelli, Bocciodromo Fiorini, Palestra centro sportivo Pizzoli, Biblioteca Tassinari Clò, Villa Spada, Casa del Custode di via Fantoni, Centro Beltrame, Ex Mercato San Donato, Velostazione (ex Parcheggio del Pincio), spazi commerciali ACER di via Abba, Edificio ACER Portazza. Anche nell'area di Edilizia Residenziale Pubblica tra le vie Malvasia, de' Crescenzi, Casarini e dello Scalo, prende avvio un intervento di riqualificazione. Numerose sono gli interventi nei parchi pubblici con nuovi giochi per bambini, a partire dal parco della Zucca, giardino Arcobaleno e parco di via Larga.

IL POTERE DELLA CULTURA

Da metà maggio a settembre con Bologna Estate si verranno finanziate iniziative

diffuse nei quartieri della città. Grazie al Piano Periferie, l'ex parcheggio multipiano Giuriolo verrà riconvertito in un innovativo polo di conservazione dell'archivio della Cineteca di Bologna, in cui opereranno i laboratori di restauro, con spazi espositivi aperti a tutti e aree didattiche. Un servizio di sala studio serale nel quartiere Savena e un circolo dei libri all'interno del carcere Dozza sono due dei dieci progetti che verranno attivati dalla comunità studentesca in collaborazione con le Biblioteche e i Quartieri, grazie al bando Futuro prossimo. Di particolare rilevanza le attività nella Zona Universitaria con concerti, incontri e laboratori.

EDUCAZIONE DIFFUSA

I giovani nei quartieri saranno coinvolti grazie a 10 interventi finanziati dal PON Metro: tra le tante attività previste orientate all'inclusione e alle nuove competenze, la creazione di una linea di moda in Bolognina e, nella zona della Birra, un percorso su competenze e sostenibilità, entrambe gestiti da ragazze e ragazzi. Come Skill Lab nel Quartiere Santo Stefano che attiva percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro, valorizzando interessi, competenze e passioni. Al Parco Lunetta Gamberini, è stato avviato Lunetta Park, un progetto socio-educativo innovativo per il contrasto alla povertà educativa minorile grazie a finanziamenti privati. Per promuovere lo sport e l'integrazione soprattutto verso ragazzi più svantaggiati, sono state

finanziate attività come "Prepugilistica" per l'accesso ad una palestra popolare e "Diversamente equivalenti", contro l'abbandono scolastico e sportivo.

CURA DELLA PROSSIMITÀ

Grazie ai Piani di Zona, sono in partenza azioni per contrastare l'impoverimento socio-economico, relazionale e culturale come un portierato di comunità a Porto-Saragozza o un "equipe di prossimità", sostegno alla salute di persone in condizioni di fragilità a Croce del Biacco. Nel quartiere Savena, il progetto Salus Space rigenera, con gli abitanti della zona, un'ex-clinica privata per trasformarla in un centro di ospitalità, lavoro e welfare interculturale. In zona Cirenaica-San Donato è attivo il laboratorio di comunità BelleTrame, con la Palestrina Popolare, corsi di cucito e CIAP, servizio di portierato di quartiere composto da persone senza dimora e cittadini grazie a cui gli abitanti potranno risolvere piccoli "ciappini".

MOBILITÀ DOLCE

Numerose sono le nuove piste ciclabili realizzate (per esempio in zona Dagnini-Mezzofanti) e in realizzazione, come in via Carracci e via Larga per migliorare i collegamenti verso alcune sedi universitarie decentrate (Polo Navile, Polo Lazzaretto e Facoltà di Agraria in zona CAAB/Pilastro) e grazie al Bilancio partecipativo 2017 per collegare il centro di Borgo Panigale (zona di via Nani-via delle Scuole) con la fermata SFM di Borgo Panigale e Casteldebole e

la zona di Villa Bernaroli. I servizi di bike e car sharing attivati hanno ampliato le alternative sostenibili per la mobilità in città. Per una mobilità più sicura, nel 2019 saranno riqualificati 5.050 punti di illuminazione pubblica in 14 zone della città come in via Battindarno, via Bertitalia e via degli Stradelli Guelfi. Questi interventi consentiranno inoltre un risparmio di circa 10 milioni di kWh ogni anno e una riduzione di emissioni in atmosfera di 8.000 tonnellate di CO2 l'anno.

FINANZIAMENTI IN CAMPO

Di seguito sono elencate alcune linee di finanziamento messe in campo, quartiere per quartiere, che sostenere alcune risposte ai bisogni emersi in due anni di Laboratori.

SPAZIO PUBBLICO COME DIRITTO

Rigenerazione di edifici da destinare ad attività di innovazione sociale per cittadini e comunità

Edifici per l'innovazione sociale (PON Metro) - 2018/2019

Interventi di riqualificazione di spazi pubblici e piccoli edifici di proprietà comunale co-progettati e votati dai cittadini

Bilancio partecipativo - 2017/2018

IL POTERE DELLA CULTURA

Sostegno ad associazioni per la realizzazione di attività culturali

Bando LFA Cultura - 2018



Sostegno a giovani e studenti universitari per iniziative culturali nei quartieri e nelle biblioteche

Bando Futuro Prossimo - Marzo/Luglio 2019

Sostegno per la realizzazione di attività culturali in tutti i quartieri

Bologna Estate - Maggio/Settembre 2019

CURA DELLA PROSSIMITÀ

Sostegno regionale a progetti di promozione sociale all'interno dei Piani di Zona

Finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna

Laboratori di comunità e progetti per promuovere l'inclusione e coesione sociale all'interno dei Piani di Zona

Azioni per il contrasto alla povertà relazionale (PON Metro)

Sostegno per attività volte promuovere conoscenza e tutela dei diritti umani

Bando LFA - Nuove Cittadinanze, Inclusione sociale e Quartieri

Iniziativa UE che a sostegno di soluzioni innovative per affrontare le principali sfide urbane

Urban Innovative Action - UIA

EDUCAZIONE DIFFUSA

Sostegno ad associazioni per la realizzazione di attività sportive

Bando LFA Sport - 2018/2019

Sostegno per lo sviluppo di progetti di cultura tecnica e innovazione sociale rivolti a giovani e adolescenti

Progetti giovani e adolescenti (PON Metro) - 2018/2020

MOBILITA' DOLCE

Piano strategico sulla mobilità su piste ciclabili, tram, miglioramento dei percorsi pedonali, servizio ferroviario metropolitano, filoviarizzazione

Piano Urbano Mobilità sostenibile

Interventi di riqualificazione di spazi pubblici e piccoli edifici di proprietà comunale coprogettati e votati dai cittadini

Bilancio Partecipativo - 2017/2018

CREDITI

Questo documento, frutto di due anni di lavoro nell'ambito dei Laboratori di Quartiere, è a cura della Fondazione per l'Innovazione Urbana.

Coordinamento

Michele d'Alena

Testi

Simona Beolchi, Stefania Paolazzi, Fabrizia Petrei, Federico Salvarani

Progetto grafico

Katia Bocchi

Infografiche

Elisabetta Caruso

Foto

Margherita Caprilli

(una delle foto in copertina e la prima foto a pagina 9 sono di Benedetta Solari)

Mappe

Ufficio Open Data, Agenda Digitale - Comune di Bologna

Supervisione

Giovanni Ginocchini e Raffaele Laudani



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana



I LABORATORI DI QUARTIERE SONO PROMOSSI DAL COMUNE DI BOLOGNA E COORDINATI DALLA FONDAZIONE PER L'INNOVAZIONE URBANA IN STRETTA COLLABORAZIONE CON I QUARTIERI.

LA FONDAZIONE PER L'INNOVAZIONE URBANA È UN CENTRO DI ANALISI, COMUNICAZIONE, ELABORAZIONE E CO-PRODUZIONE SULLE TRASFORMAZIONI URBANE PER AFFRONTARE LE SFIDE SOCIALI, AMBIENTALI E TECNOLOGICHE.

www.fondazioneinnovazioneurbana.it

www.comune.bologna.it/pianoinnovazioneurbana

immaginazionecivica@fondazioneinnovazioneurbana.it



Comune di Bologna



Immaginare è Bologna

**fondazione
innovazione urbana**